



FRAMES

D W S
O I H
O D E
R O L
S S S

DESIGN
BOOK
2026



TOTAL LOOK GAROFOLI

Composizione con porta Filomuro Rei 60, parquet Garofoli Platinum, boiserie e panca. Armadiatura Miria Filomuro. Tutto in finitura Rovere cipria. Letto Coco.

N.1
OTTOBRE
2026

IN COPERTINA
WABI SABI HOUSE
FOTO MARNIE HAWSON



10
AUTORI
Studio Klass

12
AUTORI
Elisa Ossino



16
FINESTRE
Più sottili, più performanti

23
ICONS
Archetipi elementari

31
PORTE E DIVISORI
Separare senza dividere

40
ARCHITETTURA
Le finestre di Frank Gehry

52
PRODOTTI
Garofoli

54
PROGETTI
Secco Sistemi

58
PROGETTI
Schüco





62
PROGETTI
AGC

64
PRODOTTI
Doal

66
PRODOTTI
Finstal

72
PROGETTI
Sotto la nuvola

78
PROGETTI
Silicone House

86
PROGETTI
Car Collector's House



92
PROGETTI
Gwathmey House

98
PROGETTI
The Silo

105
PHOTO GALLERY
Doors-Windows-Shades

123
INSIDE
Highlights
Brand
Prodotti

144
EDITOR'S PICK



I NOSTRI LETTORI

17.000 COPIE

7.000 PRINT
10.000 DIGITAL

15.000

ARCHITETTI
INTERIOR DESIGNER
CONTRACTOR

2.000

SHOWROOM

ARCHINETWORK.IT

PORTALE E NEWSLETTER

FRAMES

FRAMES

EDITOR-IN-CHIEF
Roberto Negri

CO-EDITOR
Antonia Zanardini

ART DIRECTION
Lisa Fumagalli
Antonia Zanardini

REDAZIONE
Vittoria Baleri, Roberta Bonanno,
Claudia Foresti, Agnese Lonergan,
Raffaella Oliva, Francesca Tagliabue

PROGETTO GRAFICO • **Wroom Studio** • wroom.it

WEB DEVELOPER • **Nicholas Rasi**

EDITORE

CONTRACT NETWORK SRL
VIA BOCCACCIO 4
20123 MILANO

PUBLISHING MANAGER
ADRIANO FALCONI
falconi@contractnetwork.it

DIREZIONE EDITORIALE
ANTONIA ZANARDINI
IVAN GRANOLLA

COORDINAMENTO EDITORIALE

ROBERTA BONANNO
bonanno@contractnetwork.it

ALESSANDRA FERRANTE
direzione@contractnetwork.it

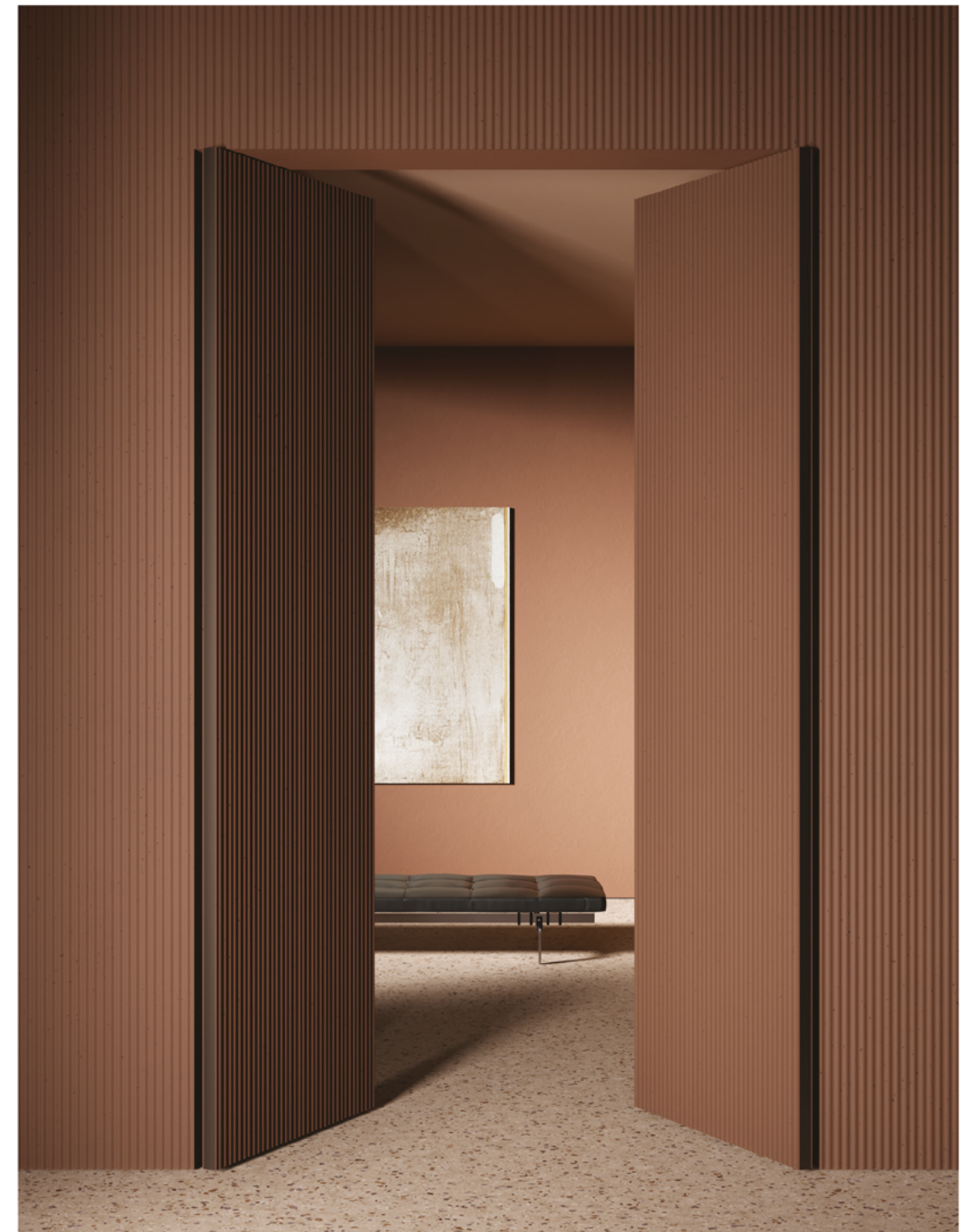
ISCRIZIONE ROC N. 33412
Pubblicità non eccedente il 45%
Tutti i diritti sono riservati, è vietata la riproduzione
anche parziale senza l'autorizzazione dell'Editore

STAMPA
GRAPHICSCALVE - VILMINORE DI SCALVE (BG)

ARCHI
NETWORK

ARCHINETWORK.IT

MAPPA MUNDI



Porta bilico e boiserie in CIMENTO®

scrigno.com

Doors Collection designed by Elisa Ossino

Scrigno



CROSSOVER

DESIGN - PROGETTI - ARCHITETTURA - TENDENZE



Flex Up
Vetrata panoramica scorrevole

OSKURA

**Per Verum, Studio Klass
firma Gala e Miles, due
maniglie che entrano
a far parte della collezione
senza rosetta Nuda**

di Agnese Lonergan
foto Fabrizia Parisi

STUDIO KLASS



La nuove maniglie Gala e Miles - parte della collezione senza rosetta Nuda - nascono dalla collaborazione di Verum con Studio Klass, fondato da Marco Maturo e Alessio Roscini. “Gala e Miles nascono da due percorsi formali diversi, uniti però dalla stessa tensione verso l'essenziale: un esercizio di equilibrio tra identità e misura, guidato dalla ricerca di pulizia formale - raccontano gli autori. Nel progettare per Verum, abbiamo cercato di tradurre l'identità del brand in due maniglie capaci di valorizzarne il linguaggio e di integrarsi con naturalezza in contesti differenti”. Gala nasce dall'idea di trasformare la maniglia in un segno essenziale ma deciso, che si costruisce attorno al passaggio di sezione. Dalla base tonda la maniglia evolve e si sviluppa verso una geometria più squadrata, ma al tempo



stesso morbida e controllata, ispirata al supercerchio, che definisce la parte terminale dedicata alla presa. Miles, invece, si ispira a un disegno razionale e misurato privilegiando continuità e coerenza formale. Si tratta di una maniglia a incasso progettata per integrarsi con naturalezza nell'architettura della porta. L'incavo, calibrato con precisione, offre una presa ergonomica e confortevole pur restando allineato alla superficie. Dalle linee semplici e pulite, Miles è adattabile sia a porte scorrevoli che a battente, mantenendo sempre una presenza coerente e discreta. Entrambi i modelli si declinano in nuove e interessanti finiture come Blu Cenote, un antracite dai riflessi blu, Oro Venezia, dorato e satinato, e Grigio Ghisa, una cromia nera con un suggestivo effetto materico. ■

La collezione Mappa Mundi, disegnata per Scrigno, restituisce alla porta il suo significato originario di soglia, intesa come spazio simbolico. Capace di separare, connettere e trasformare

di Agnese Lonergan

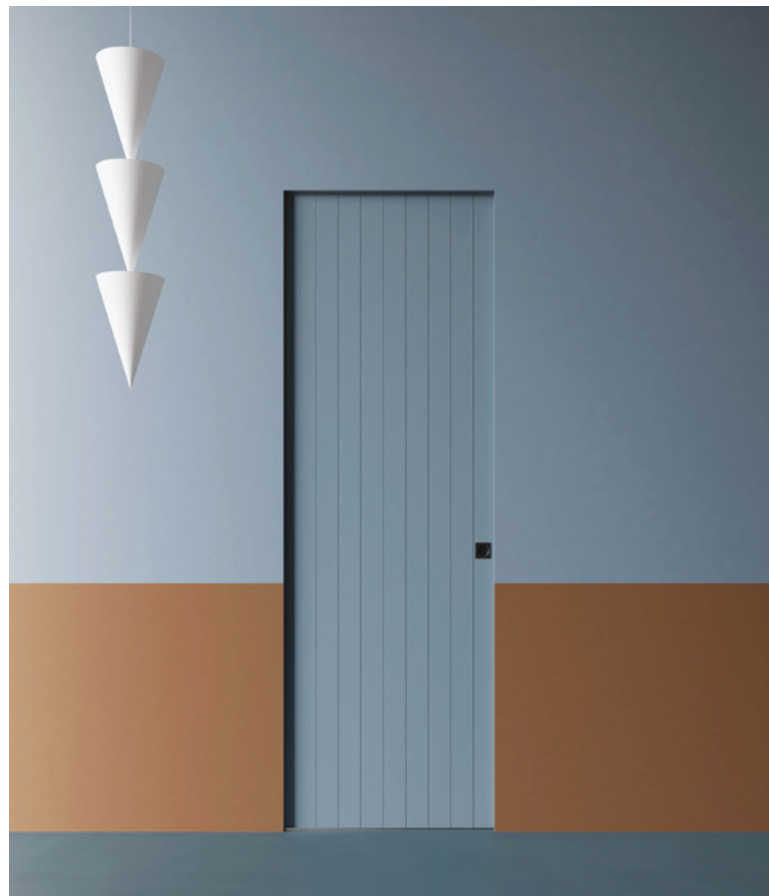


**MAPPA MUNDI NASCE
DAL DESIDERIO DI DARE
FORMA A UN'IDEA DI SOGLIA
COME LUOGO CULTURALE.
UN CONFINE CHE DIVENTA
SPAZIO DI SENSO
ELISA OSSINO**

ELISA OSSINO

Scrigno riafferma la vocazione del brand verso l'alto di gamma e una ricerca estetica radicale e raffinata. E lo fa presentando Mappa Mundi, la collezione di porte da interni firmata da Elisa Ossino. Un progetto che nasce da una riflessione profonda sul significato della soglia, intesa non solo come elemento funzionale, ma come luogo simbolico e sensoriale, punto di passaggio e di trasformazione. L'identità progettuale di Mappa Mundi si articola in quattro linee - Ariminum,





Litora, Borghi e Pentapoli - ognuna ispirata alla Cosmografia Ravennate, una mappa del VII secolo che restituisce una visione del mondo densa di riferimenti geografici e culturali. L'altra innovazione della serie è l'introduzione di Cimento, materiale inedito nel panorama delle porte, proposto in tre lavorazioni - levigata, sabbata, cannettata - che ne esaltano la dimensione tattile e sensoriale. Completano la gamma finiture laccate e legni dalle tonalità sofisticate, capaci di generare armonie o contrasti con le architetture nelle quali vengono inserite. Proporzioni e dettagli nascono da una ricerca accurata e grande attenzione è stata dedicata alla selezione dei materiali, per offrire una serie ricca, materica e coerente, capace di adattarsi a differenti tipologie di interni. Per i legni, per esempio, sono state studiate cromie, con sfumature calde e fredde, pensate per valorizzare l'interazione con la luce e le tinte murali. Ogni linea interpreta una precisa visione e idea progettuale: Pentapoli riscrive il classico, Borghi esplora la matericità del Cimento, Ariminum celebra le radici e la centralità della città romana, mentre Litora lavora su trasparenze metafisiche e riflette la leggerezza del vetro. Ogni porta della collezione è un frammento di un paesaggio più ampio: una cartografia poetica e materica dell'abitare contemporaneo. ■



Una stanza non è una stanza senza luce naturale
Louis I. Kahn



FRAMES
SERRAMENTI

Telai sottili e vetri più performanti modificano il ruolo del serramento. La soglia interno ed esterno si dissolve, ma aumenta la capacità di controllare luce, calore e suono

PIÙ INVISIBILE, PIÙ SOFISTICATO

di Tullio Castiglioni





Se si osservano le principali direzioni della ricerca nel settore dei serramenti, due tendenze appaiono evidenti: la progressiva riduzione dei telai e la crescente sofisticazione delle superfici vetrate. Due evoluzioni apparentemente distinte, che in realtà stanno modificando il modo in cui la finestra viene concepita e percepita nell'architettura. Da una parte i telai si fanno sempre più sottili, fino a ridurre al minimo la loro presenza visiva. Dall'altra il vetro diventa un dispositivo tecnologico più sofisticato e performante. Il risultato è un elemento che vuole scomparire come oggetto e diventare sempre più complesso come strumento funzionale. La ricerca sulla riduzione dei profili non è solo una questione estetica: un telaio più sottile modifica il rapporto fra apertura e involucro, aumenta la superficie trasparente e dissolve

**UN TELAIO PIÙ SOTTILE
MODIFICA IL RAPPORTO
FRA APERTURA
E INVOLUCRO, AUMENTA
LA SUPERFICIE TRASPARENTE
E DISSOLVE IL LIMITE**



il limite fra esteno e interno. La finestra tende così a non essere più percepita come un elemento di discontinuità dell'involucro, ma quasi come una porzione di spazio aperto. Nei grandi serramenti vetrati, soprattutto quando raggiungono dimensioni importanti, il telaio arretra fino a lasciare al vetro il ruolo di protagonista. Ma proprio qui emerge il secondo aspetto della trasformazione. Più il telaio scompare, più al vetro viene chiesto di fare, di svolgere funzioni. La sua apparente semplicità nasconde infatti una crescente complessità tecnologica: controllo dell'irraggiamento solare, isolamento termico, prestazioni acustiche, sicurezza, trasmissione luminosa. La superficie trasparente





non è più soltanto ciò che permette di vedere attraverso l'involucro, ma ciò che contribuisce a determinarne il comportamento. Le due tendenze, quindi, non procedono semplicemente in parallelo ma sono, in un certo senso, una la conseguenza dell'altra. La riduzione del telaio trasferisce progressivamente al vetro una parte delle prestazioni che un tempo appartenevano al sistema nel suo complesso. E mentre il primo tende a diventare impercettibile, il secondo concentra in pochi millimetri una quantità crescente di funzioni. È un passaggio significativo anche dal punto di vista progettuale. Per molto tempo la finestra è stata concepita come un elemento che interrompeva la continuità dell'involucro. Oggi, nella sua evoluzione più radicale, tende invece a costruire la continuità fra interno ed esterno. Da questo punto di vista, la ricerca sui profili e quella sul vetro sembrano convergere verso lo stesso obiettivo: rendere il limite meno percepibile senza renderlo meno efficace. Anzi, quasi il contrario. Il serramento contemporaneo vive dunque un piccolo paradosso. Più cerca di scomparire, più diventa sofisticato. Il telaio riduce la propria presenza per lasciare spazio alla trasparenza; il vetro sfrutta quella trasparenza per svolgere nuove funzioni. Due ricerche che, insieme, stanno trasformando la finestra da elemento dell'involucro a dispositivo per ridefinire la relazione tra architettura e contesto. ■



**PIÙ IL TELAIO
SCOMPARE, PIÙ
AL VETRO VIENE
CHiesto DI FARE,
DI SVOLGERE FUNZIONI**





dnd

**handles
with care**

dndhandles.it
made in Italy, since 1968



total look® è il sistema che abbina le pregiate finiture disponibili per le maniglie ora anche sul componente serratura invisibile Vertical.

maniglia **leva**
design Park



serratura **vertical**
design Dnd Handles



FRAMES
ICONS

Libertà compositiva e attitudine sperimentale. Negli Anni 90
Ettore Sottsass altera gli elementi primari dell'architettura
per costruire un'originale sequenza di esperienze spaziali

ARCHETIPI ELEMENTARI

di Roberto Negri
foto Nathalie Krag





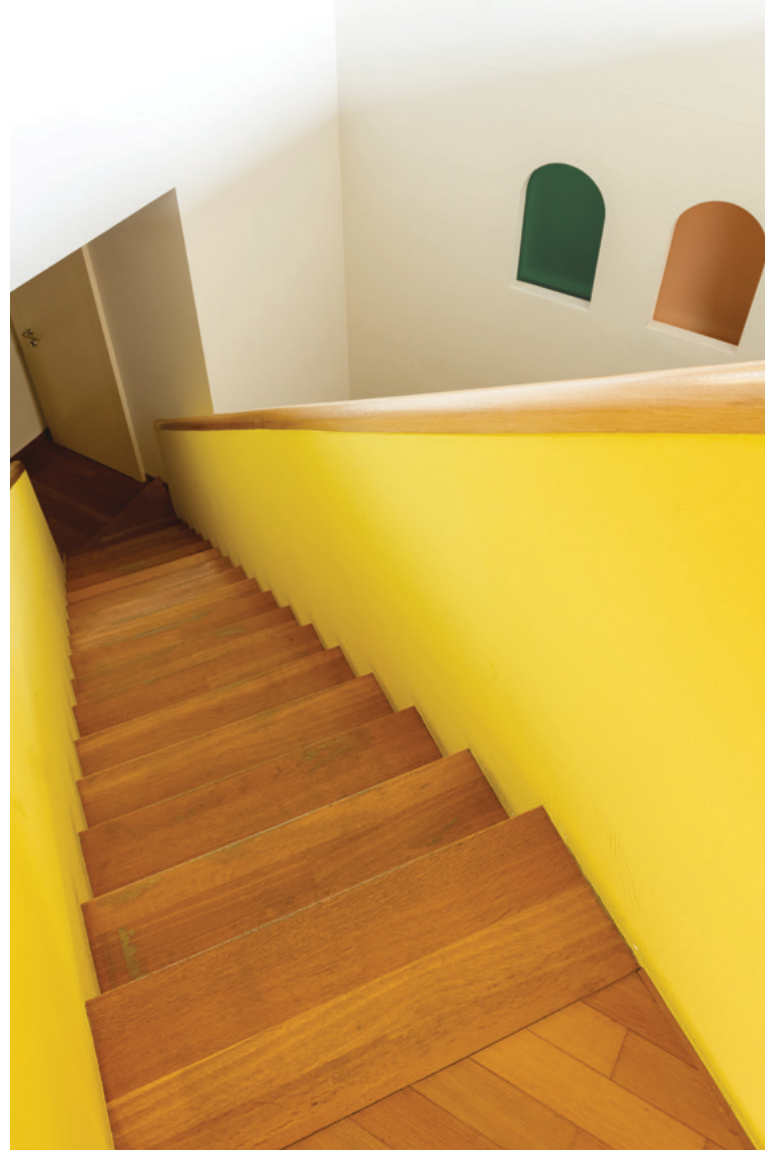
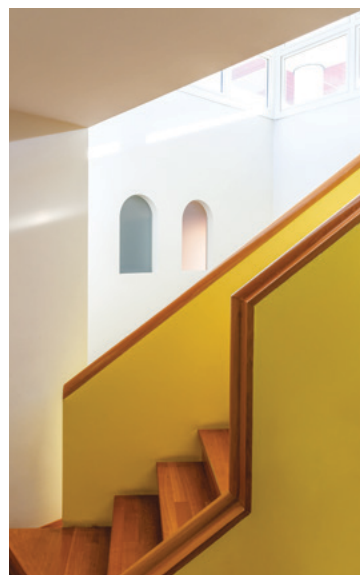
**IL GRANDE TETTO
A TIMPANO COLOR
ROSSO FUOCO SEMBRA
GALLEGGIARE SUL
VOLUME SOTTOSTANTE**



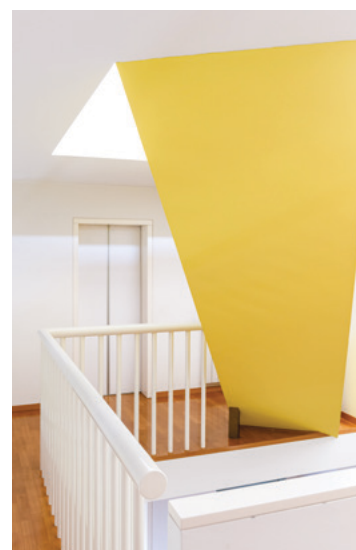
Adagiata nella campagna tra Empoli e Firenze, Casa Cei porta nell'architettura residenziale la libertà compositiva e l'attitudine sperimentale di Ettore Sottsass. Progettata tra il 1990 e il 1992, la casa nasce dall'incontro con Genny Bitossi e Bruno Cei che, affascinati dall'estro creativo del maestro, gli chiedono un'architettura contemporanea capace, almeno nelle intenzioni, di mantenere un rapporto con la tradizione locale anche se in cuor loro sapevano che di tradizionale quella casa non avrebbe avuto nulla. Sottsass, infatti, risponde reinterpretando il modello della casa colonica attraverso una composizione di

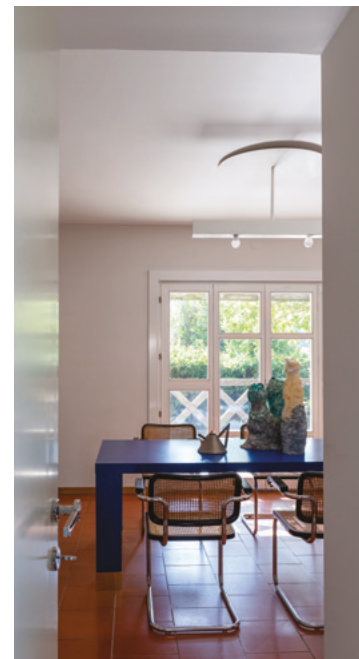
**SOTTASS PROGETTA UNA CASA DESTRUTTURATA E SOTTOLINEA GLI ARCHETIPI ARCHITETTONICI
ELEMENTARI CON TONI SATURI CONTRAPPosti A COLORI PASTELLO.
IN CLASSICO STILE MEMPHIS**





volumi, colori e aperture che rivoluzionano le consuete gerarchie. Disegna così una forma destrutturata, un gioco di volumi che pone in evidenza gli archetipi architettonici elementari, sottolineandoli con colori saturi contrapposti a colori pastello, classici dello stile Memphis. Il tetto a timpano rosso fuoco che galleggia sul volume sottostante, le finestre in risalto grazie a cornici colorate, il balcone rosa a simboleggiare un loggiato e la piccola volta a botte mosaicata con tessere azzurro cielo che invita a entrare in questa casa magica e anche un po' giocosa. Il piccolo portone di ingresso è in contrasto con l'interno che si rivela molto ampio e arioso. La scala gialla taglia diagonalmente il volume, determinando la distribuzione degli ambienti e ricreando un tipico "tiratoio", ovvero quello spazio a tutt'altezza dove i contadini stendevano i panni ad asciugare. Mentre le finestre che si affacciano sulla terrazza portano luce dall'alto, costruendo una relazione tra il vuoto centrale e il grande tetto rosso che lo sovrasta. Qui la finestra assume una funzione diversa rispetto a quella svolta sulla facciata. Non è più solo un segno cromatico applicato all'involucro, ma diventa strumento di relazione tra porzioni diverse dello spazio domestico.





LE FINESTRE, REALIZZATE SU MISURA DA UN'AZIENDA DEL SETTORE NAVALE, TESTIMONIANO LA VOLONTÀ DI AFFRONTARE OGNI ELEMENTO COME PARTE DI UN PROGETTO SPECIFICO

Le piccole aperture ad arco che affacciano sulla corte interna introducono ulteriori punti di connessione, mentre la grande vetrata del living stabilisce un rapporto diretto con il paesaggio modificando la relazione tra interno ed esterno: il giardino entra nel campo visivo del soggiorno e viene percepito come una componente dell'architettura. Le finestre sono state realizzate su misura da un'azienda specializzata nel settore navale, una scelta che testimonia la volontà di affrontare ogni elemento come parte di un progetto specifico, lontano da soluzioni standardizzate. Casa Cei non mette quindi in scena una semplice collezione di forme archetipiche e immediatamente riconoscibili. Sottsass utilizza gli elementi primari dell'architettura per costruire una sequenza di esperienze: attraversare una soglia, entrare in un vuoto verticale, salire lungo una diagonale, guardare attraverso una piccola apertura, affacciarsi sul paesaggio. Porte e finestre diventano così dispositivi percettivi prima ancora che elementi tecnici, ai quali Sottsass affida il compito di ridefinire - con il suo inconfondibile stile giocoso, a tratti provocatorio - i tradizionali rapporti di scala, profondità e continuità. ■



LUOGHI \ PERSONE \ ATMOSFERE



FERRERO
LEGNO





COVER CABINA ARMADIO, VELARIA PANNELLI SCORREVOLI, HEDON CABINA ARMADIO, NEST POLTRONA. DESIGN GIUSEPPE BAVUSO



Rimadesio⁷⁰

FRAMES
PORTE E DIVISORI

Le partizioni interne evolvono, combinando diversi gradi di apertura, trasparenza e privacy. Scorrevoli, a scomparsa o rototraslanti, diventano strumenti progettuali che definiscono la relazione tra gli spazi

di Tullio Castiglioni

SEPARARE SENZA DIVIDERE



DISEGNATA DA PIERO LISSONI, PORTA MODELLO L7 PIVOT PRODOTTA DA LUALDI



A FIANCO **ALL WAYS**, SISTEMA DIVISORIO
CON PORTA A BATTENTE DI **ALBED**

IN BASSO DA SINISTRA
I SISTEMI DI PANNELLI SCORREVOLI
SOHO E **SAIL** DI **RIMADESIO**

DOMINO, IL NUOVO SISTEMA DI PORTE
E DIVISORI DI **VISMARAVETRO**

IN BASSO A SINISTRA PORTA
ROTOTRASLANTE **MITICA**
PRODOTTA DA **ADL**

IN BASSO A DESTRA
PORTA A SCOMPARSA
QUADRA DI **ALBED**

la continuità visiva, mentre materiali opachi o traslucidi modulano luce e percezione. Una porta può diventare quasi invisibile quando è chiusa, o scomparire completamente quando viene aperta. Il limite non viene eliminato, ma cambia il modo in cui si manifesta. Ed è soprattutto la possibilità di modificare la configurazione dello spazio a caratterizzare questa evoluzione. Le porte scorrevoli consentono di aprire e chiudere un ambiente con un movimento laterale, mentre i sistemi a scomparsa fanno arretrare l'anta nell'involucro fino a renderla invisibile. Le soluzioni sospese riducono la presenza della struttura, mentre quelle pieghevoli o a soffietto permettono di raccogliere superfici estese in uno spazio contenuto. Le rototraslanti, combinando rotazione e traslazione, introducono a loro volta modalità di



**LE SOLUZIONI PIÙ ATTUALI
PERMETTONO DI GRADUARE
LA RELAZIONE TRA GLI
SPAZI, MANTENENDO LA
POSSIBILITÀ DI DISTINGUERLI**

La chiusura interna ha sempre avuto il compito di stabilire un confine tra ambienti, funzioni e diversi livelli di privacy. Oggi, però, quel confine può assumere forme molto diverse. Separare non significa necessariamente dividere: le soluzioni contemporanee permettono di graduare la relazione tra gli spazi, mantenendo la possibilità di distinguerli. La parete tradizionale stabilisce una cesura netta. Una superficie vetrata può invece conservare



IN ALTO PORTA SCORREVOLE DELINEO
INDUSTRIAL DELLA LINEA SCENARIO PRODOTTA
DA FERREROLEGNO

NELLA PAGINA A FIANCO PORTA ZEUS
SCORREVOLE SOSPESA DI DOAL CON LISTELLI
DECORATIVI IN ROVERE

ALCUNE SOLUZIONI LAVORANO
SULLA SEMITRASPARENZA O SULLA
SOVRAPPOSIZIONE DI PIÙ ELEMENTI,
COSTRUENDO UN EFFETTO
DI SEPARAZIONE PROGRESSIVA



**IL LIMITE NON VIENE
ELIMINATO, CAMBIA SOLO
IL MODO IN CUI SI MANIFESTA**



apertura più articolate e una diversa gestione dell'ingombro. La stessa logica riguarda i sistemi divisori. Pareti vetrate e pannelli a tutta altezza possono distinguere funzioni e livelli di privacy mantenendo una certa continuità visiva; altre soluzioni lavorano sulla semitrasparenza, sull'opacità o sulla sovrapposizione di più elementi, costruendo una separazione progressiva. Cambia anche il rapporto tra porta e involucro. Le soluzioni filo muro e integrate nella superficie architettonica riducono la riconoscibilità dell'elemento, mentre le grandi chiusure mobili possono trasformare un'intera parete in un dispositivo capace di aprirsi, richiudersi o scomparire. Separare senza dividere significa allora rendere il limite più flessibile, senza rinunciare alla sua funzione, adattando la separazione al modo in cui lo spazio deve essere vissuto. ■

IN ALTO A SINISTRA: PORTA SCORREVOLE
ARCHI PRODOTTA DA ADL

IN ALTO A DESTRA: QUADRA, PORTA
A BATTENTE DI ALBED



ENTRE-DEUX

Designed by Alfonso Femia

Delmonte s.r.l

via S. Martino - 20834 Nova Milanese (MB)
t. 0362 367112 - info@albed.it
www.albed.it

Flagship Store Albed

via Gonzaga, 7 - 20123 Milano
t. 02 76340610 - milano@albed.it
www.albed.it

ALBED
M I L A N O 1 9 6 4





©iStock / Woodkern



LE FINESTRE DI **FRANK GEHRY**

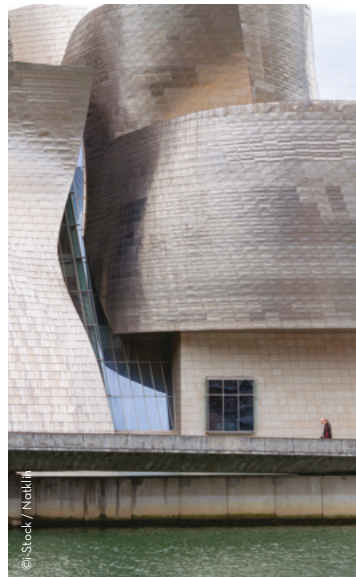
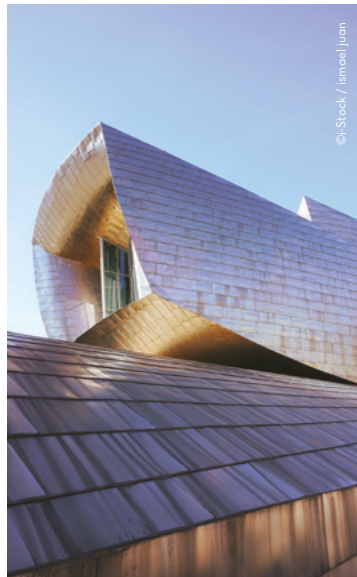
di Antonia Zanardini

NEI PROGETTI DI FRANK GEHRY FINESTRE E APERTURE RAPPRESENTANO UN CAMPO DI INDAGINE SIGNIFICATIVO, NEL QUALE SI CONDENSANO QUESTIONI FONDAMENTALI RELATIVE ALLA RELAZIONE TRA INTERNO ED ESTERNO, ALLA LUCE NATURALE, ALLA PERCEZIONE DELLO SPAZIO E ALLA STESSA DEFINIZIONE DI FACCIATA



©iStock / Nancy C. Ross

Frank Gehry, scomparso nel 2025, rappresenta una delle figure più rivoluzionarie e dirompenti dell'architettura contemporanea. La sua carriera ha attraversato decenni di sperimentazione formale, tecnologica e concettuale, portando alla creazione di edifici che sfidano ogni convenzione. Tra i molti temi che attraversano la sua opera, il trattamento delle finestre e delle aperture rappresenta un campo di indagine significativo, poiché in esso si condensano questioni fondamentali relative alla relazione tra interno ed esterno, alla luce naturale, alla percezione dello spazio e alla stessa definizione di facciata. Perché se nell'architettura convenzionale la finestra è disciplinata, regolata da proporzioni, moduli e gerarchie, Gehry sovverte ogni codice e ogni logica. Nelle sue opere, la finestra non è più un foro nella parete, ma diventa essa stessa generatrice di forma, strumento di deformazione della superficie, mediatore tra ordine e caos. La facciata si fa pelle organica e l'apertura diventa incisione, taglio, piega, frattura. Un codice progettuale complesso che risulta evidente dalla lettura di alcuni suoi progetti emblematici: il Guggenheim Museum di Bilbao (1997), il MIT Stata Center a Cambridge (2004), la Beekman Tower a New York (2011) e il Lou Ruvo Center for Brain Health a Las Vegas (2010).



LA FINESTRA COME SCULTURA

Guggenheim Museum - Bilbao, Spagna - 1997

Il Guggenheim di Bilbao rappresenta il capolavoro che ha consacrato Gehry a livello planetario. Un edificio iconico con scintillanti facciate ricurve rivestite in titanio, destinato a entrare nella storia dell'architettura per la sua capacità di combinare ricerca formale e qualità spaziali. La struttura è stata realizzata con tecnologie digitali avanzate, in particolare il software Catia, derivato dall'industria aeronautica, che ha permesso di tradurre in realtà le forme complesse e organiche che Gehry disegnava da anni. Qui il concetto tradizionale di finestra subisce una mutazione. Non esistono più ritmi modulari. Al loro posto, Gehry disegna una serie di tagli di luce che seguono la logica delle superfici curve e inclinate delle facciate e che vengono assorbiti nella geometria complessa dell'involucro. La luce entra copiosa attraverso l'atrio centrale, uno spazio di oltre 50 metri di altezza con un grande lucernario metallico "a fiore", creando un effetto che evoca le navate gotiche di una cattedrale. Mentre le gallerie espositive, disposte su tre livelli attorno all'atrio, presentano aperture studiate con precisione chirurgica. Non sono finestre nel senso convenzionale, ma aperture che si piegano, si allargano, si restringono. L'edificio filtra, riflette, diffonde e in una certa misura sublima la luce attraverso geometrie che non riconoscono più la distinzione tra parete e apertura.



**NEL GUGGENHEIM BILBAO
LA DISTINZIONE TRA PARETE
E APERTURA SI DISSOLVE.
LA LUCE FILTRA DA PIEGHE,
TAGLI E DEFORMAZIONI
DELLA PELLE
ARCHITETTONICA**





**NELLO STATA CENTER LE APERTURE CONTRIBUISCONO AL DISORIENTAMENTO SPAZIALE
E ALLA DESTABILIZZAZIONE DEI PUNTI DI RIFERIMENTO CONVENZIONALI.
LA FINESTRA DIVENTA STRUMENTO DI ALTERAZIONE PERCETTIVA**



IL DISORIENTAMENTO PERCETTIVO

Ray and Maria Stata Center - Cambridge, Massachussets - 2004

Nel MIT il tema delle aperture raggiunge livelli di ambiguità senza precedenti, con soluzioni che sembrano affacciarsi sul vuoto, creando quasi una sensazione di vertigine. Infatti, nelle torri inclinate le finestre sfidano la percezione della verticalità: diventano oblique e i davanzali sembrano scivolare verso il basso. Chi si affaccia non ha più i punti di riferimento convenzionali: il suolo sembra lontano, il cielo troppo vicino, l'orizzonte inclinato. Quindi, nello Stata Center, Gehry spinge il concetto di apertura verso territori di percezione alterata. La finestra mette in relazione l'interno con l'esterno in modo instabile e non prevedibile: diventa strumento di disorientamento, di sorpresa, di rinegoziazione continua della relazione tra corpo, spazio e luce. Questo approccio ha implicazioni profonde: un edificio universitario, tradizionalmente concepito come spazio di concentrazione e studio, diventa uno strumento di stimolazione percettiva. Le aperture contribuiscono a questa trasformazione e invitano a un'esplorazione continua, a una lettura mai definitiva dello spazio circostante. Ed è proprio questo il punto. L'aspetto dello Stata è una metafora della libertà, dell'audacia e della creatività della ricerca - scientifica e sperimentale - che dovrebbe svolgersi al suo interno.



© iStock / Wardhi



© iStock / Lye Cattell

LA FINESTRA INDUSTRIALIZZATA

Beekman Tower - Lower Manhattan, New York - 2011

Completata nel 2011, la Beekman Tower è un grattacielo di 76 piani a Manhattan. Qui Gehry affronta la sfida di tradurre il suo linguaggio destrutturato nella tipologia più rigida e standardizzata dell'architettura contemporanea: il grattacielo residenziale. La soluzione è geniale nella sua semplicità: 10.500 pannelli-finestra in acciaio compongono la morfologia della facciata e generano bow-window di profondità diversa a ogni piano. Ma questi pannelli non sono disposti su un piano verticale: sono ruotati, inclinati, spostati in modo da creare un'onda che percorre l'altezza dell'edificio. La finestra, quindi, partecipa attivamente alla creazione della forma complessiva dell'architettura e ogni appartamento si apre su viste diverse, a seconda della posizione del pannello. Alcune guardano verso nord, altre sono orientate verso est o ovest, altre ancora offrono viste oblique dello skyline. Dal punto di vista tecnico, ogni pannello, con la sua finestra incorporata, è stato prodotto in fabbrica e installato come unità completa, scalato e industrializzato senza perdere la sua forza espressiva.



**LA FINESTRA È INSERITA
NEI MODULI PREFABBRICATI
CHE GENERANO L'ONDA
DI FACCIATA. QUI LA
COMPLESSITÀ EMERGE
DALLA VARIAZIONE
SISTEMATICA DI
UN ELEMENTO SEMPLICE**

© iStock / Thomas Saupe





© iStock / Emily Norton



© iStock / inturajo



© iStock / Emily Norton

LA FINESTRA COME METAFORA

Lou Ruvo Center for Brain Health - Las Vegas - 2010

Inaugurato nel 2010, il Lou Ruvo Center è un complesso dedicato alla ricerca e alla cura delle malattie degenerative del cervello. L'edificio si compone di due parti: un volume più convenzionale che ospita gli uffici e i laboratori, e una struttura scultorea, quasi aliena - destinata a centro per eventi e convegni - nella quale il tema delle aperture è declinato con una carica simbolica particolarmente intensa. Le finestre sono 199, nessuna uguale all'altra. Fenditure verticali, finestre triangolari, lucernari a sorpresa: ogni apertura sembra essere il risultato di una frattura casuale piuttosto che di una progettazione. E proprio questa frammentazione ha un significato profondo in relazione al tema dell'edificio: le malattie neurodegenerative, come l'Alzheimer, colpiscono la capacità di percepire, ricordare e, soprattutto, orientarsi nello spazio. Le aperture frammentate e disorientanti diventano così metafora architettonica della malattia. Particolarmente significativo - e simbolico - è anche il trattamento della luce nel volume scultoreo. Le aperture filtrano la luce del deserto in modo drammatico, creando contrasti estremi tra zone di penombra e fasci di luce accecante. Questa luce "violenta" ricorda le esperienze descritte dai pazienti affetti da demenza, che spesso riferiscono disorientamento



UNA STRUTTURA SCULTOREA, QUASI ALIENA, NELLA QUALE IL TEMA DELLE APERTURE È DECLINATO CON UN'INTENSA CARICA SIMBOLICA



visivo e difficoltà di adattamento alle variazioni di luminosità. Il volume più convenzionale presenta invece una serie di finestre più ordinate ma sempre disposte in modo irregolare. Questa contrapposizione tra ordine e caos riflette così la dualità del complesso: da un lato la ricerca scientifica, che richiede rigore e metodo, dall'altro la malattia che disgrega l'ordine percepito. Per Gehry, le aperture del Ruvo Center diventano quindi potenti strumenti narrativi che comunicano il tema dell'edificio, una metafora visiva che parla direttamente ai sensi e all'inconscio dell'osservatore.

Questo breve excursus nell'opera di Frank Gehry rivela così differenti strategie di emancipazione dell'apertura dalla parete, da semplice oggetto architettonico a evento - e qualità - della superficie. Dalla frammentazione espressionistica del Guggenheim di Bilbao al disorientamento percettivo dello Stata Center, dalla serialità ondulata della Beekman Tower fino alla narrazione simbolica del Lou Ruvo Center, ogni edificio rappresenta un capitolo di una storia. Una storia che non è solo quella di un architetto e delle sue opere ma, più in generale, quella dell'architettura e del suo rapporto con la luce, lo spazio e la percezione. ■



**FRANK GEHRY TRASFORMA
RADICALMENTE IL CONCETTO
DI APERTURA: DA SEMPLICE
ELEMENTO ARCHITETTONICO
A EVENTO - E QUALITÀ -
DELLA SUPERFICIE**



Più che una semplice collezione di porte e boiserie, Garofoli propone un sistema compositivo. Un vocabolario di superfici e aperture con le quali modulare continuità, mimetismo e contrasto

di Agnese Lonergan

SISTEMA PORTE E BOISERIE



Porte e pareti diventano parte attiva del progetto di interni nel sistema di boiserie Garofoli, pensato per costruire ambienti continui per materiali, finiture e linguaggio. Laccate o in legno, le boiserie si articolano in sei tipologie - Strips Wood, Segno, Liscia, Parquet, A doghe e Bugnata - offrendo registri espressivi diversi, dalla tridimensionalità più marcata alla superficie uniforme. Strips Wood lavora sulla profondità attraverso pannelli composti da vari listelli modulari, larghi fino a circa 5 cm, che costruiscono un ritmo verticale di pieni e vuoti. Il rivestimento può proseguire anche sulle ante delle porte Filomuro, creando una continuità quasi mimetica tra parete e passaggio. Segno affida invece il carattere della superficie alla pantografatura tridimensionale, declinata nei motivi Quadro e Onda, che modificano la percezione della luce e trasformano pareti e porte in elementi grafici continui. Il modello Liscia punta invece



sulla continuità visiva attraverso pannelli montati a incastro, disponibili in legno o laccati. La versione Parquet trasferisce invece a parete le stesse superfici utilizzate a pavimento, creando un rapporto diretto tra piano orizzontale e verticale. A doghe utilizza elementi affiancati lungo il perimetro murale, incorniciati da zoccolo, cimasa e toro, mentre Bugnata riprende un linguaggio più classico attraverso pannelli incorniciati e diverse pantografature, declinabili in legno o laccato. Uno degli aspetti più interessanti del sistema è l'integrazione con le porte. Le boiserie possono rivestire porte Filomuro a battente, fino a farle quasi scomparire nella parete, oppure accompagnare le porte Bilico. La stessa logica si estende alle porte tagliafuoco Filomuro REI 30 e REI 60, coordinate alle pannellature lisce e alle altre finiture dell'ambiente. In alcune composizioni il rivestimento dialoga inoltre con librerie, armadi e sistemi contenitore, ampliando il principio del total look oltre il semplice rapporto tra porta e parete. Più che una collezione di porte e rivestimenti, la proposta Garofoli funziona quindi come un sistema compositivo: un vocabolario di superfici, aperture e arredi coordinabili che consente di modulare continuità, mimetismo e contrasto, mantenendo il legno e la sua capacità di costruire identità estetica e materica come filo conduttore del progetto. ■



Bricolo e Falsarella Associati firma la rinascita di un casale dell'Ottocento. Esaltando il fascino delle preesistenze e utilizzando la luce come strumento progettuale

di Tullio Castiglioni



CORTE RENÉE

Immerso nelle colline moreniche tra il Lago di Garda e Verona, il resort Corte Renée nasce dall'attenta riqualificazione, a opera dello studio Bricolo Falsarella Associati, di un antico casale dell'Ottocento, con significativi elementi architettonici, che diventano i pilastri su cui costruire la nuova immagine dell'edificio. Un approccio progettuale che valorizza la memoria lasciando alla qualità di materiali e alle superfici il compito di definire l'estetica del resort. L'obiettivo principale dell'intervento, finalizzato a modificare la destinazione d'uso del complesso, era mantenere la continuità con il luogo e con la tradizione, preservando gli spazi nella loro identità. Nuove dimensioni e geometrie nette, recupero di materiali originali e utilizzo di nuove materie grezze, finiture affascinanti e rilettura delle tessiture murarie che determinano sofisticati giochi di luci e ombre, hanno permesso di infondere un'anima autentica a questo borgo rurale che oggi assicura ai suoi ospiti standard di accoglienza di alto livello. Nel dettaglio, il progetto ha previsto il recupero di due annessi rustici in sasso



PER CORTE RENÉE I PROGETTISTI HANNO IMPIEGATO I SERRAMENTI OS2 DI SECCO SISTEMI, PREMIATI NEL 2018 CON IL COMPASSO D'ORO ADI

e l'integrazione di volumi nuovi necessari per soddisfare le esigenze ricettive. Strutture tra loro diverse per le quali sono state utilizzate tecniche costruttive che si rivelano nella materia e nella nudità delle superfici, prive di qualsiasi finitura o intonaco coprente. Per le nuove murature della torre, che ospita i collegamenti verticali e gli accessi ai diversi ambienti e suite del resort, è stato impiegato cemento armato additivato con i sassi del luogo. I muri sono stati poi lavati ottenendo una superficie grezza e scabra che formava un dialogo con gli intonaci esistenti da secoli in questi territori. I muri divisorii del giardino e i basamenti, che ospitano anche la splendida piscina, sono costruiti con la stessa composizione cementizia ma senza l'inserimento di sassi così da ottenere una coerenza cromatica in tutta la struttura. Nella delicata sfida del restauro di questo



borgo rurale, la luce diventa uno strumento progettuale fondamentale per valorizzare le scelte costruttive, esaltare le nuove texture superficiali e generare affascinanti giochi di penombra. In particolare, le aperture si sono rivelate fondamentali per alleggerire l'immagine massiva della composizione e per permettere di alimentare il dialogo tra artificio e natura circostante attraverso inquadrature prospettiche che rivelano l'unicità del luogo. In coerenza con le scelte progettuali relative a materiali originali, superfici grezze e riferimenti alle tradizioni costruttive locali, i progettisti hanno impiegato i serramenti OS2 di Secco Sistemi, premiati nel 2018 con il Compasso d'Oro ADI. Dalle finestre singole a battente alle porte-finestra a piano terra che mettono in connessione gli ambienti interni con il giardino e la piscina o con la corte interna. Diverse per geometria, tipologia e dimensioni, le aperture si inseriscono nel tessuto murario con rigore e nitidezza, grazie ai profili sottili di colore scuro che lasciano ampio spazio alla superficie vetrata. Il riferimento ai serramenti in ferro del passato è evidente, mentre l'innovazione tecnologica e la perfezione costruttiva degli elementi riportano l'involucro nella contemporaneità. Realizzati in acciaio zincato verniciato, i serramenti garantiscono un'estetica perfettamente in linea con il concept di progetto e assicurano agli ospiti il massimo relax. Le prestazioni acustiche permettono di godere del massimo silenzio in ogni momento della giornata, mentre l'efficace isolamento termico garantisce eccellenti condizioni di comfort e benessere, proteggendo stanze, suite e ambienti comuni dal caldo d'estate e dal freddo d'inverno. ■



AluGreen
Infisso in PVC/ALLUMINIO

KORUS
FINESTRA DEL TUO MONDO

Cemento liscio, metallo e mattoni artigianali compongono i fronti di una villa firmata Didonè Comacchio Architects. Un edificio che svela patii verdi segreti e pozzi di luce realizzati con le soluzioni in alluminio Schüco

di Agnese Lonergan / foto Simone Bossi

IL TEMA DELLA TRASPARENZA



Una vita tranquilla quella di provincia, fatta di verde, di piccoli centri urbani e di vie residenziali, dove la tipologia abitativa più diffusa è la casa unifamiliare, anonima e standardizzata. Fortunatamente, però, ci sono piccoli studi che fanno ancora ricerca, creando gemme architettoniche. Rinnovano l'estetica della villetta suburbana con un progetto di rottura i professionisti di Didonè Comacchio Architects, autori di Casa GM, una villa a Rosà, in provincia di Vicenza. Un edificio contemporaneo ed



essenziale, definito dall'alternanza di pochi materiali. Tra questi il cemento con faccia a vista liscia, i mattoni fatti a mano e un rivestimento metallico color bruno. La villa ha un andamento orizzontale, definito dalla grande piastra di calcestruzzo che corrisponde al solaio del piano terra, dove si trovano gli spazi giorno. Aperta in più punti lascia spazio a patii verdi interni, nuclei del progetto che rompono la massa costruita introducendo luce naturale e porzioni di paesaggio nel cuore della casa. Sopra la piastra due volumi. Il primo, più grande, ospita la zona notte ed è pensato come una scatola regolare, arretrata dal perimetro, costituita da due lati



ciechi e due aperti sui giardini. Il secondo volume racchiude una terrazza panoramica definita dal suo muro perimetrale. Dentro gli ambienti sono essenziali e lo spazio vuoto esalta la bellezza delle finiture. I pavimenti di noce, i mobili fissi e le boiserie realizzati con la stessa essenza, abbinati a tocchi di nero e di bianco. Muovendosi tra le zone funzionali si incontrano i patii verdi: pozzi di luce con piante che consentono un dialogo diretto con l'esterno, senza diminuire il senso di protezione che la villetta ambisce a garantire. Protagonista e principio ispiratore del progetto è infatti il tema della trasparenza, ben interpretato dai serramenti in alluminio Schüco, i cui profili sottili dissolvono i confini della costruzione e consentono la realizzazione di ampie pareti vetrate. Mediata dalla precisione dell'alluminio e dalla purezza del vetro, la trasparenza consolida il dialogo con la natura, fondendo dentro e fuori: la soglia scompare e il paesaggio diventa parte integrante della vita quotidiana. L'alluminio si trasforma in un filo grafico quasi impercettibile, mentre luce e verde scandiscono il ritmo dello spazio. L'illuminazione naturale, modulata dalle schermature integrate, crea ambienti permeabili e ariosi, nei quali la libertà visiva convive con il comfort e la protezione. La progettazione degli infissi in alluminio ha puntato a ridurre al minimo i profili visibili: per questo, sono state scelte soluzioni con telaio incassato e soglie piane, in modo da creare continuità visiva e ampliare la superficie vetrata. Ne è un esempio l'installazione del sistema scorrevole panoramico in alluminio Schüco ASE 67 PD, con cassa da 57 mm e configurazione ad anta centrale apribile su specchiature fisse, concepito come un elemento di comunicazione osmotica tra la zona pranzo-cucina e il portico esterno. L'estetica minimale del sistema, caratterizzata da profili snelli e una sezione centrale in vista di soli 31 mm, massimizza la superficie vetrata per inondare gli ambienti di luce naturale. Una totale accessibilità degli spazi è completata dalla soglia piana O-Level a filo pavimento, che garantisce un accesso agevole e sicuro. Per le finestre e le porte-finestre sono stati impiegati i sistemi in alluminio Schüco AWS 75 BS.HI con anta a scomparsa, che scandiscono il ritmo compositivo dell'involucro. Caratterizzati da profili d'anta sottili e privi di fermavetro interno - che si integrano completamente nel telaio lasciando visibili solo 73 mm di alluminio -, consentono di aumentare di oltre il venti per cento l'apporto di luce naturale rispetto a una finestra tradizionale con anta in vista. I portoncini di ingresso sono stati realizzati utilizzando il sistema in alluminio Schüco ADS 75 HD.HI ed equipaggiati con cerniere a scomparsa che permettono un'apertura fino a 180 gradi, eliminando ogni elemento meccanico a vista. Il design è definito da una pannellatura in alluminio da 3 mm applicata su entrambi i lati che riveste completamente il telaio dell'anta per un effetto complanare e scultoreo. Infine, per garantire una coerenza architettonica assoluta, ogni serramento è stato incorniciato da un'imbotte metallica realizzata su misura e perfettamente coordinata nella stessa finitura dei profili - Brun 650 Sablé - estesa a tutti i componenti del foro finestra come zanzariere e avvolgibili del primo piano. ■



credit: Andrea Pavesan

OS2 porte e finestre Secco

Secco può controllare il design, i materiali e le finiture dei propri prodotti, lasciando però all'inatteso la libertà di accadere.

Architettura, tecnologia e natura. AGC firma la copertura della più grande serra tropicale al mondo

di Vittoria Baleri



SERRA TROPICALE

All'interno del parco Pairi Daiza, in Belgio, ha preso vita Edenya, la più grande serra tropicale del mondo dedicata a un ecosistema zoologico protetto. Con una superficie di oltre 40.000 metri quadrati e un'altezza di 25 metri, questo straordinario progetto bioclimatico rappresenta un nuovo modello di integrazione tra architettura, tecnologia e natura, che ricrea un ambiente amazzonico popolato da vegetazione lussureggiante, corsi d'acqua e una straordinaria varietà di fauna selvatica, tra cui giaguari, lamantini e primati. Cuore del progetto è la tettoia in vetro sviluppata da AGC: con i suoi quattro ettari di estensione, rappresenta oggi il più grande tetto continuo al mondo realizzato con un sistema a doppia vetrata. Composta da sedici grandi moduli prefabbricati, assemblati a terra e successivamente sollevati in quota, è una soluzione che ha consentito di ottimizzare tempi di installazione, precisione costruttiva e sicurezza. Inserite in una struttura tridimensionale



in acciaio con finitura color oro - sostenuta da venticinque colonne ispirate alla forma degli alberi - le vetrature definiscono una copertura leggera e trasparente, perfettamente integrata nel contesto e in grado di mantenere le condizioni ambientali necessarie al benessere di flora, fauna e visitatori. Per raggiungere questo obiettivo, AGC ha sviluppato una soluzione su misura capace di coniugare elevate prestazioni di isolamento termico, controllo solare e trasmissione luminosa. Rispetto alle tradizionali serre orticole, il sistema garantisce prestazioni termiche fino a cinque volte superiori, consentendo di mantenere una temperatura minima di 18 gradi e riducendo sensibilmente il fabbisogno energetico della struttura. La tettoia è stata inoltre progettata per garantire il corretto equilibrio climatico all'interno della serra, limitando il rischio di surriscaldamento. Tra gli aspetti più innovativi del progetto vi è anche la gestione della radiazione ultravioletta. I tradizionali vetri a controllo solare limitano infatti il passaggio dei raggi UV, indispensabili per la crescita della vegetazione e il benessere delle specie animali. Per il progetto, AGC ha quindi sviluppato uno speciale coating che consente la trasmissione della componente UV utile, mantenendo al tempo stesso elevate prestazioni di isolamento. ■



**Zeus scorrevole sospesa di Doal separa gli ambienti con stile ed eleganza.
Senza rinunciare alla luminosità naturale e alla continuità visiva**

di Agnese Lonergan



RICERCATA E CONTEMPORANEA



Fondata nel 2002, Doal è un'azienda specializzata nella progettazione e produzione di sistemi in alluminio e vetro per l'architettura d'interni. Porte, pareti divisorie e soluzioni su misura rappresentano il cuore di un'offerta che coniuga ricerca tecnica, estetica contemporanea e massima flessibilità progettuale. Tra le ultime proposte del brand la porta Zeus scorrevole sospesa è una soluzione realizzabile su misura fino a 4 metri di altezza che arreda con eleganza lo spazio, adattandosi all'ambiente e creando un design caldo e intimo grazie ai profili perimetrali in alluminio Impiallacciato Rovere Naturale, pensati per far percepire la morbidezza e il calore del legno, con uno stile elegante e ricercato. Mentre il vetro Trasparente Extrachiaro alleggerisce visivamente le ante creando trasparenze e riflessioni minimali. Una soluzione d'arredo ideale per chi desidera separare le stanze senza rinunciare alla luminosità naturale e alla continuità visiva tra i diversi ambienti della casa. Il sistema di scorrimento sospeso elimina la necessità di binari a pavimento, garantendo una superficie fluida, pulita e priva di interruzioni geometriche. Ogni dettaglio strutturale è progettato per coniugare l'affidabilità tecnica dell'alluminio con l'impatto emozionale delle finiture materiche più pregiate. Le ante scorrono così con assoluta leggerezza, trasformando un semplice elemento di divisione in un vero e proprio oggetto d'arte, in grado di valorizzare l'architettura degli interni, con un perfetto equilibrio tra funzionalità d'avanguardia e calore domestico. ■

FIN-Window di Finstral riflette una nuova visione: la finestra diventa un dispositivo architettonico flessibile, capace di adattarsi al progetto

di Vittoria Baleri



INFINITE POSSIBILITÀ

Nel design contemporaneo, la libertà di progettare gli spazi passa sempre più attraverso la possibilità di combinare materiali, atmosfere e linguaggi. È in questo contesto che si inserisce l'evoluzione di FIN-Window, il sistema finestra di Finstral che oggi amplia le sue possibilità espressive. Accanto al PVC, da sempre elemento distintivo per prestazioni e durabilità, arrivano ora nuovi moduli interni in legno e in alluminio. Una scelta che non è solo tecnica, ma soprattutto progettuale: il serramento diventa parte integrante dell'interior design, capace di dialogare con stili diversi all'interno dello stesso ambiente. La vera innovazione sta infatti in un concetto semplice: ogni stanza può avere il proprio materiale interno, rimanendo nell'ambito dello stesso sistema finestra. Caldo e naturale il legno, essenziale e contemporaneo l'alluminio, pratico e versatile il PVC: FIN-Window permette di costruire un linguaggio materico articolato, seguendo le esigenze di ogni spazio, senza rinunciare all'unità progettuale. Il tutto mantenendo inalterate le prestazioni che caratterizzano il sistema Finstral, dall'isolamento alla durabilità. Una finestra che non impone limiti, ma apre nuove possibilità. ■



uniform[®]
thewindowmotive[®]



magis 40

DESIGN MINIMALE
LEGNO-ALLUMINIO
ARMONIA E LUCE
IN SOLI 4 CM



uniform.it





VISITA IL NOSTRO SITO
ARCHINETWORK.IT

OUTDOOR, CABRIO STYLE

AD Designwork - Image ludesign - Copywriting CartersBennett



Sant'Eufemia, Italia. 30 giu, h 21.00
Naturale armonia di luce e ombra.
La più esclusiva esperienza open air.
Pergola bioclimatica Carrera.

pratic.it

A StellaGroup
Company

pratic
open air culture



PROGETTI

SOTTO LA NUVOLA

di Roberto Negri
foto MedullaStudioMedulla

LDA.IMDA REINTERPRETA LA CASA RURALE TOSCANA
ATTRAVERSO UNA COMPOSIZIONE CONTEMPORANEA.
CON GRANDI SUPERFICI VETRATE E CANNOCCHIALI
OTTICI CHE ORIENTANO LO SGUARDO

Sulle colline di San Miniato, dove la Via Francigena attraversa un paesaggio ammaliante, una casa può decidere di non competere con il panorama. Può scegliere invece di diventare lo strumento attraverso il quale quel panorama si guarda. È la scommessa di Casa Sotto la Nuvola, progetto di LDA.iMdA che si adagia lungo il naturale declivio del terreno e affida a una serie di aperture - veri e propri cannocchiali ottici - il compito di inquadrare porzioni selezionate della valle. Il nome della residenza viene da qualcosa che non c'è più. Durante il cantiere, un grande albero di aghifoglie dalla chioma simile a una nuvola vegliava sul crinale accanto alla costruzione. È stato poi abbattuto, ma la sua immagine è rimasta depositata nella memoria dell'architettura, insieme a quella dimensione eterea del cielo che il progetto cattura attraverso le sue aperture. L'impianto non rinnega l'archetipo. Resta la pianta semplice e allungata della casa rurale, resta il volume rettangolare sormontato dalla copertura a capanna. Su questa geometria elementare LDA.iMdA





**L'INTERVENTO MANTIENE
L'ARCHETIPO DELLA
CASA RURALE: UNA
PIANTA SEMPLICE E UN
VOLUME RETTANGOLARE
SORMONTATO DA UNA
COPERTURA A CAPANNA**

innesta però una composizione stereometrica più complessa, dove i volumi si piegano alla pendenza e costruiscono, ciascuno a modo proprio, un rapporto diverso con l'esterno. Due corpi separati e tuttavia cuciti insieme da un percorso loggiato assiale accolgono la casa principale e la dépendance, preservando fra le due una reciproca condizione di privacy. Anche la distribuzione interna nasce dal confronto con la tipologia tradizionale, salvo poi ribaltarla. Nella casa principale la zona notte occupa il livello di ingresso e la zona giorno scende al piano inferiore, secondo un impianto che richiama alcune esperienze dell'architettura moderna, fra cui la casa Tugendhat di Mies van der Rohe. Il living si ritrova così in presa diretta con il paesaggio attraverso il grande affaccio verso valle, mentre gli ambienti superiori conservano una condizione più raccolta. È qui che le aperture diventano dispositivi di selezione. Il prospetto rivolto verso la valle è organizzato come un cannocchiale ottico: la geometria del volume concentra la vista e conduce lo sguardo sul paesaggio, trasformando l'apertura in uno strumento di inquadratura, definendo con precisione che cosa, dall'interno, debba essere visto. La strategia cambia da ambiente ad ambiente. Le grandi superfici vetrate del living stabiliscono una continuità diretta con il terrazzo e con la collina; aperture più contenute accompagnano invece i percorsi interni e ritagliano altre porzioni del panorama. Il vetro diventa così la membrana attraverso cui il paesaggio entra nella sequenza domestica, mentre la luce naturale lavora



**ATTRAVERSO IL VETRO
IL PAESAGGIO ENTRA
NELLA CASA, MENTRE
LA LUCE DEFINISCE
LA PROFONDITÀ
DEGLI AMBIENTI**

sulla profondità degli ambienti. A questa trasparenza si contrappone la leggerezza filtrante della pelle metallica perforata. Impiegata in corrispondenza di alcune aperture e del volume centrale, la maglia introduce una condizione intermedia fra apertura e chiusura: lascia passare luce e aria, ma attenua la visione e modifica la percezione dell'involucro. Dall'interno il disegno della trama si sovrappone al paesaggio; dall'esterno la superficie sfuma il limite fra costruito e territorio. La stessa logica governa il rapporto fra pieni, vuoti e percorsi. Lo sbalzo terminale alleggerisce il volume e genera uno spazio coperto davanti al living, mentre il loggiato assiale collega i due corpi mantenendoli distinti. Ne risulta una successione di soglie: il passaggio dall'interno all'esterno avviene attraverso gradi progressivi di apertura. In Casa Sotto la Nuvola porte, finestre e superfici filtranti partecipano quindi alla costruzione dell'architettura alla pari dei volumi, dei percorsi e della distribuzione degli spazi. Lontana dal concetto di "trasparenza continua" la casa sviluppa una sequenza di aperture, filtri e inquadrature attraverso cui abitare il paesaggio. Perché l'osservatorio non è un luogo separato dalla casa. È la casa stessa, costruita per guardare. ■



**IL PROSPETTO VERSO
LA VALLE È ORGANIZZATO
COME UN CANNOCCHIALE
OTTICO CHE CONCENTRA
LA VISTA E CONDUCE
LO SGUARDO SULLA
CAMPAGNA TOSCANA**





SILICONE HOUSE

di Roberto Negri - foto Richard Powers

SELGASCANO ARCHITECTS SPERIMENTA
LE QUALITÀ OTTICHE DEL PLEXIGLASS
PER GENERARE VISIONI MUTEVOLI.
TRASFORMANDO IL PAESAGGIO
IN UNA PRESENZA CANGIANTE



Nascosta tra gli alberi e una vegetazione lussureggiante, Silicone House è un'oasi di tranquillità e serenità alla periferia di Madrid. Quasi un santuario, che l'architetto e residente José Selgas descrive come "una casa pericolosa", poiché la tentazione è semplicemente quella di restare lì piuttosto che avventurarsi in città. Una tentazione resa ancora più forte dal fatto che lo studio Selgascano Architects - fondato da Selgas insieme alla compagna Lucia Cano - ha i suoi uffici a pochi passi di distanza, anch'essi nascosti da una combinazione di pini e platani, allori e acacie. È stato il paesaggio e l'idea di un rifugio all'interno della massa della città ad attirarli sul sito. Quando hanno costruito la casa, che condividono con i figli, erano determinati a rispettare questo fascino naturale: "Volevamo proteggere e preservare gli alberi e il paesaggio, e questo ha guidato il progetto della casa", dice Selgas. "Non ci siamo preoccupati molto della forma

**VOLEVAMO PRESERVARE
GLI ALBERI E IL PAESAGGIO.
NON CI SIAMO PREOCCUPATI
MOLTO DELLA FORMA
DELLA CASA E L'ABBIAMO
POSIZIONATA DOVE
IL TERRENO CI PERMETTEVA
SELGASCANO ARCHITECTS**





IL PLEXIGLASS, LEGGERO E ADATTABILE ALLA GEOMETRIA DELLA CASA, NON RESTITUISCE UN'IMMAGINE NEUTRA DELL'ESTERNO. LEGGERE IMPERFEZIONI, DEFORMAZIONI E RIFLESSI MODIFICANO LA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO

e l'abbiamo posizionata dove il terreno ci permetteva di farlo". Una radura naturale all'interno di questo generoso appezzamento di terreno offriva spazio sufficiente per due padiglioni interconnessi, che sono stati parzialmente interrati nel terreno leggermente in pendio. Non è stato abbattuto neanche un albero, mentre le due ali complementari stabiliscono un senso di connessione amplificato con il paesaggio. Grandi pareti di finestre in acrilico offrono una vista diretta verso il giardino, collegandosi al contempo con le terrazze e il decking intorno alla casa, organizzata in due volumi distinti e disposti su platee a quote differenti. Il padiglione rivestito in arancione ospita gli ambienti della vita diurna, con soggiorno, pranzo e cucina; quello blu, leggermente più basso, accoglie le camere da letto. Anche gli interni seguono questa distinzione, con pavimenti in linoleum nel primo volume e in gomma nel secondo, dove sono stati utilizzati anche radiatori di recupero. Questa scelta determina il carattere dell'involucro. Le due strutture, parzialmente interrate, sono organizzate come piattaforme orizzontali sotto le quali si sviluppano gli ambienti. L'architettura così tende a scomparire nella vegetazione, mentre grandi superfici trasparenti stabiliscono una relazione continua con l'esterno. La struttura dei serramenti appare ridotta a una sottile trama lineare, mentre il paesaggio occupa gran parte del campo visivo. Il progetto introduce però una variazione significativa rispetto alla tradizionale trasparenza del vetro. Selgascano utilizza infatti il polimetilmetacrilato - il comune plexiglass -, scelto per la sua leggerezza e per la possibilità di adattarlo alla geometria della casa. Il materiale non



LA VISIONE DEL VERDE CAMBIA DURANTE IL GIORNO E LE STAGIONI, FINO ALLA NOTTE, QUANDO LA LUCE ARTIFICIALE SI RIFLETTE SULLE SUPERFICI TRASPARENTI

restituisce un'immagine perfettamente neutra dell'esterno: leggere imperfezioni, deformazioni e riflessi modificano continuamente la percezione del paesaggio, trasformando la trasparenza in qualcosa di più della semplice possibilità di spingere lo sguardo all'esterno. Il giardino entra così nella definizione dello spazio interno attraverso immagini riflesse, deformate e mutevoli. Le superfici trasparenti fanno coincidere il limite fisico della casa con una soglia sottile, che può essere percepita e attraversata. Nel soffitto, i lucernari a bolla fanno entrare sole extra. "Sono come occhi", spiega Selgas. "Era molto importante per noi avere questi lucernari in questa parte della casa. La forma delle bolle riflette non solo il cielo, ma anche il movimento delle nuvole e degli alberi nel vento". All'interno, il grande ambiente destinato a soggiorno e pranzo è organizzato come uno spazio fluido e continuo. Le due funzioni vengono definite da lievi variazioni di quota e da librerie su misura che agiscono come divisori. Banquette integrate lungo il perimetro e un camino scultoreo progettato ad hoc completano lo spazio. Metre porte e pannelli trasparenti permettono di attraversare o riconfigurare il sistema senza interrompere la visione del giardino. Una visione che cambia durante il giorno e con il mutare delle stagioni, fino alla notte, che modifica nuovamente la percezione degli interni. Il paesaggio, infatti, non è un'immagine fissa: varia insieme all'illuminazione, alle condizioni atmosferiche e alla vegetazione, portando il tema progettuale dell'apertura oltre la semplice funzione di soglia. Il confine rimane fisicamente riconoscibile, ma perde la sua rigidità per diventare un dispositivo che filtra il giardino e la vegetazione. Senza mai interromperne la presenza. ■



“

CAR COLLECTOR

di Agnese Lonergan
foto Richard Powers

IN DANIMARCA, BIG PROGETTA UNA CASA A SPIRALE CON UNA GALLERIA PER ESPORRE LA COLLEZIONE DI AUTO DEI CLIENTI. TRASFORMANDO LE SUPERFICI VETRATE IN UNA COMPONENTE DELL'ARCHITETTURA

Può una superficie vetrata diventare la forma stessa dell'architettura? A Gug, in Danimarca, BIG risponde a questa domanda con Villa Gug, una lunga sequenza spaziale che si avvolge su se stessa, seguendo la pendenza del terreno e racchiudendo un giardino centrale. La grande facciata vetrata che accompagna la curva dell'edificio non si limita ad aprire l'involucro verso il paesaggio: ne segue la geometria e contribuisce a definirne la forma. “A volte bisogna fare qualcosa di folle e audace”, racconta l'imprenditore Mads Peter Veiby, “altrimenti il mondo sarebbe un posto molto noioso in cui vivere”. La casa che Veiby ha fatto costruire è certamente originale. Progettata da Bjarke Ingels e dal suo team, Villa Gug presenta una forma drammatica e scultorea in un paesaggio aperto e coinvolgente. Ma è anche una risposta ponderata alle esigenze della famiglia. “Le richieste erano molte”, ricorda il proprietario. “Siamo una famiglia di quattro persone, quindi la casa deve essere abitabile e pratica. E per noi è bello vivere insieme alle auto. Amo le macchine e le considero arte a tutti gli effetti, tanto quanto una scultura o un quadro”. Le auto in questione sono di per sé bellissime. Vari modelli di Porsche e Ferrari che potrebbero essere di livello museale, ma che Veiby e la sua famiglia usano regolarmente. Così, invece di nascondere le auto in un bunker, Veiby voleva che la collezione fosse intessuta nel design della



“

**LA GRANDE FACCIATA VETRATA
SEGUE LA CURVA DELL'EDIFICIO
E NE ACCOMPAGNA SENZA
SOLUZIONE DI CONTINUITÀ
L'ANDAMENTO. IL VETRO COSÌ
DISEGNA LA PARETE**



**COME IN UN RITRATTO,
LA CASA È UNA CORNICE
PER DESIDERI E SOGNI,
REQUISITI E CRITERI.
IN BREVE, LA VITA CHE LA
FAMIGLIA VUOLE VIVERE
BJARKE INGELS**

casa. La soluzione è una fusione di garage e abitazione, ideata da Ingels: «Qui, in cima a una collina, dove i ragazzi del posto vanno a sciare con lo slittino d'inverno, lui voleva che le sue auto fossero una parte visibile e attiva dell'esperienza abitativa». Ingels ha così sviluppato la forma della casa partendo dall'idea di un lungo nastro, con il garage per le auto da un lato e il soggiorno principale dall'altro, per poi attorcigliarlo in un anello che sale gradualmente verso l'alto fino a quando la sommità dell'anello poggia sulla propria base e sul proprio inizio. Le auto si trovano vicino all'ingresso, dove una parete di vetro guarda verso il cortile interno. Un corridoio continuo lungo il retro dell'edificio collega uno studio, una palestra, le camere da letto e altri spazi man mano che l'anello sale dolcemente, con ciascuno di questi ambienti che guarda verso il cortile. Alla fine, questa promenade architecturale conduce al soggiorno di generose dimensioni con vista sulla valle. Ma anche qui ci sono collegamenti con il giardino e con una grande terrazza sul tetto posizionata sopra la porzione inferiore del nastro. «È come una collana di perle», spiega Ingels. «Dall'interno, gli spazi si aprono verso il giardino centrale offrendo viste sempre più ampie man mano che le stanze salgono la collina e iniziano a percepire gli orizzonti lontani oltre la linea del tetto. Le auto sono protette dall'esterno, ma visibili dal giardino attraverso gli spazi comuni e le camere da letto. Guardando fuori dalla camera, il proprietario può augurare la buonanotte alle sue auto prima di spegnere la luce». La parete vetrata assume così anche il ruolo di dispositivo che mette in relazione gli spazi della casa con un elemento della



**IL CARATTERE DELL'EDIFICIO
CAMBIA GRADUALMENTE,
PASSANDO DA UN GARAGE
INTROVERSO ALL'INGRESSO
A FUNZIONI PIÙ APERTE, TRA
CUI CUCINA, SOGGIORNO E
TERRAZZA SULLA SOMMITÀ
BJARKE INGELS**



vita privata che abitualmente viene confinato in un ambiente di servizio. È proprio qui che il vetro assume un ruolo che va oltre quello di semplice chiusura trasparente. La grande facciata vetrata segue infatti la curva dell'edificio e ne accompagna senza soluzione di continuità l'andamento. La geometria della spirale rimane invariata, cambia la materia, non il disegno architettonico. La trasparenza diventa così una condizione della stessa forma. Le grandi aperture rivolte verso il giardino permettono di leggere dall'interno la continuità del percorso e, allo stesso tempo, trasformano il paesaggio in una presenza costante. La continuità della villa e della sua superficie trova un ulteriore elemento caratterizzante nell'illuminazione zenitale. Il grande lucernario centrale, realizzato con una geometria organica e dimensioni fuori scala rispetto a una tradizionale apertura domestica, porta la luce all'interno attraverso la copertura. Si tratta di un elemento progettato appositamente per questo intervento, con una struttura in acciaio e un vetro triplo di circa 3,5 metri. Infine, il tetto verde punteggiato da lucernari ammorbidisce il profilo di Villa Gug nel paesaggio e, sebbene l'edificio sia indubbiamente audace, mantiene una presenza delicata all'interno della topografia. ■



VUOTI E PIENI

di Agnese Lonergan
foto Richard Powers

NEL 1965 CHARLES GWATHMEY PROGETTÒ PER I GENITORI UNA CASA NEGLI HAMPTONS, RICEVENDO CARTA BIANCA. INFLUENZATO DA LE CORBUSIER, CREÒ UNA FORMA SCULTOREA IN LEGNO E CEDRO CHE DIVENNE MANIFESTO DEL MODERNISMO POST-BELICO



C'è un'affascinante leggenda familiare all'origine della Gwathmey House & Studio. Nel 1965 Charles Gwathmey, appena uscito dalla Yale School of Architecture e ancora all'inizio della sua carriera, riceve dai genitori Robert e Rosalie un incarico speciale: progettare la loro casa ad Amagansett, negli Hamptons. La madre non impone vincoli, gli dice semplicemente: "fai quello che faresti per te stesso". È una fiducia quasi assoluta, che permette al giovane architetto, tra i futuri protagonisti del Modernismo statunitense, di trasformare il suo primo incarico in un laboratorio di sperimentazione e ricerca. Il risultato è una composizione di volumi geometrici che sembra costruita per sottrazione. Cubi, cilindri, piani inclinati e vuoti si



intersecano in una struttura complessa, ma governata da una precisa disciplina formale. Gwathmey guarda a Le Corbusier, e in particolare alla sua capacità di trasformare piante semplici in spazi dinamici e articolati. L'obiettivo, come lui stesso ricorda, era realizzare un edificio volumetrico, nel quale forma e altezza degli ambienti producessero una sequenza spaziale complessa. Una visione che si riflette in un impianto distributivo coerente con le premesse concettuali del progetto. Al piano terra trovano posto una camera e un piccolo studio, mentre il piano principale ospita un living open space a doppia altezza. Al livello superiore, un modesto mezzanino, necessario per rispettare i limiti di altezza dell'edificio, si affaccia sul grande volume centrale e apre la vista fino all'oceano. Una scala esterna curvilinea conduce alla terrazza sopraelevata, integrata accanto alla zona giorno. Più che una semplice successione di ambienti, la casa costruisce così una sequenza di spazi differenti per altezza, posizione e relazione reciproca. In questo sistema anche le aperture partecipano alla definizione della forma. Le superfici esterne, rivestite in cedro, sono prevalentemente compatte e vengono attraversate da finestre di dimensioni e geometrie differenti. Piccoli quadrati, aperture orizzontali e grandi superfici vetrate non seguono una griglia uniforme, ma sono calibrati in relazione ai volumi e agli spazi interni. Il risultato è un involucro nel quale pieni e vuoti hanno lo stesso peso nella definizione dell'architettura. Questa grammatica spaziale prende fedelmente corpo negli interni. La grande zona giorno a doppia altezza



**CUBI, CILINDRI, PIANI
INCLINATI E VUOTI SI
INTERSECANO IN
UNA STRUTTURA
COMPLESSA, GOVERNATA
DA UNA PRECISA
DISCIPLINA FORMALE**





ALCUNE FINESTRE SONO INCASTONATE NEL RIVESTIMENTO IN CEDRO, MENTRE ALTRE HANNO INFISSI DIPINTI DI ROSSO, GIALLO O NERO



è direttamente collegata alla terrazza attraverso una sequenza di ampie superfici vetrate. Altrove, invece, le aperture si restringono fino a diventare sottili fenditure orizzontali. La loro posizione modifica continuamente la percezione dello spazio: una finestra bassa porta lo sguardo verso la vegetazione, mentre un'apertura collocata più in alto può isolare una porzione di cielo o incorniciare un albero. La finestra non serve quindi soltanto a illuminare l'ambiente, ma seleziona ciò che entra nel campo visivo e costruisce una precisa relazione con l'esterno. Questa logica è ancor più significativa in una casa concepita come una composizione di forme astratte. Le aperture impediscono infatti che i volumi vengano percepiti come elementi autonomi. Attraverso il vetro, l'architettura torna continuamente a confrontarsi con il paesaggio, mentre la luce modifica la percezione nel percorso attraverso gli ambienti. Anche la relazione fra interno ed esterno viene costruita attraverso differenti gradi di apertura. La terrazza sopraelevata, integrata nel volume principale, è protetta da superfici e parapetti che ne definiscono il limite senza interrompere la continuità visiva. Le grandi vetrate del soggiorno trasformano invece il bordo dell'edificio in una soglia abitabile, mentre le aperture più piccole mantengono una relazione più controllata con il giardino. La casa costruisce così differenti gradi di relazione fra architettura e paesaggio. Questa attenzione prosegue nel piccolo edificio realizzato poco dopo accanto alla casa principale, destinato a camera per gli ospiti e atelier di pittura. Gwathmey riprende lo stesso linguaggio e i materiali, creando una composizione unitaria. La coppia di edifici accentua così il carattere scultoreo del progetto, ma anche la sua capacità di definire lo spazio attraverso la relazione fra masse, vuoti e aperture. ■



LA MODULAZIONE RIGUARDAVA TUTTA L'ALTEZZA DEL SOFFITTO E LA FORMA. I PIANI DI LE CORBUSIER ERANO SEMPRE MOLTO SEMPLICI, MA GLI SPAZI DIVENTAVANO DINAMICI, SPAZIALI E COMPLESSI. QUELLA ERA LA MIA ISPIRAZIONE
CHARLES GWATHMEY



“

THE SILO

di Tami Christiansen - foto Nathalie Krag

SUPERFICI SCULTOREE
IN ACCIAIO ZINCATO INCORNICIANO
IL PAESAGGIO DI NORDHAVN, DOVE
SI TROVA IL LOFT DI HENRIK BO BACH.
UNO SPAZIO METAFISICO, NEL QUALE
IL CEMENTO SI ESIBISCE: RUVIDO,
IMPERFETTO, AMMALIANTE



VOLEVAMO MANTENERE LO SPIRITO DEL SILO. L'USO DELL'ACCIAIO ZINCATO PER LA FACCIATA MANTIENE IL CARATTERE INDUSTRIALE DELL'EDIFICIO E DEL PORTO
DAN STUBBERGAARD - STUDIO COBE

A Nordhavn, un'area industriale in fase di riqualificazione a Copenhagen, dove i siti produttivi sono stati convertiti in spazi residenziali e commerciali, svetta The Silo. Un edificio iconico e imponente, che lo studio di architettura Cobe ha trasformato in appartamenti di lusso con vista panoramica sulla città e sull'acqua. Ci troviamo in uno degli appartamenti, nella casa dell'immobiliarista Henrik Bo Bach, dove gli spessi muri di cemento e la disposizione unica del loft riflettono l'aspetto storico e industriale dell'architettura. "Sono stato attratto dall'aspetto grezzo dell'edificio e dal fatto che sia così vicino al mare. Credo che gli architetti di Cobe abbiano fatto un fantastico riadattamento del silo originale, conservandone la struttura in cemento", dice Henrik. Infatti, c'è bellezza nei difetti dello spazio industriale in ruvido cemento, con soffitti alti sette metri e grandi finestre a tutta altezza. Molti inquilini hanno scelto di dipingere le pareti, ma Henrik le ha trovate affascinanti e ha pensato che sarebbe stato un peccato coprirle. Gli interni sono stati realizzati in collaborazione con l'architetto Jesper Skjoldborg e l'interior





CIÒ CHE RENDE THE SILO COSÌ UNICO È IL SUO ASPETTO MONOLITICO, DATO DALLA MATERIALITÀ E TATTILITÀ DELLA SUA COSTRUZIONE



LE GRANDI FINESTRE PANORAMICHE HANNO TELAI NASCOSTI ALL'ESTERNO DELLA FACCIATA



designer Helle Flou. Le caratteristiche originali sono state mantenute in tutta la casa, con l'aggiunta di semplici elementi in legno di quercia - stipiti, banconi e armadi - che creano un'atmosfera più intima. Linee semplici ed essenziali dominano lo spazio, a partire dal bancone in rovere della cucina - di ben cinque metri - che presiede l'open space. Progettato per sembrare un mobile piuttosto che un'unità di cucina, con il lavello e i fornelli collocati su un lato e gli sgabelli da bar posizionati all'altra estremità. Adiacente, una seconda zona cucina con finestre panoramiche a tutta altezza che si affacciano sul mare. Un accogliente angolo con vista sull'acqua e un daybed offre un angolo tranquillo per leggere e rilassarsi. Moderni arredi di design danese, in tonalità pietra, si stagliano sullo sfondo in cemento, creando uno spazio sereno e minimale che non compete con la vista sull'acqua. Tre balconi, accessibili dalla sala da pranzo, dalla cucina e dal soggiorno, offrono ulteriori punti di osservazione per ammirare il panorama: un mix di vivace attività industriale e portuale che contrasta con la serena visione di lirici mulini a vento. ■



COMPOSITI, IN PVC DURO
E IN ALLUMINIO

Kömmerling Pannelli

Ampia offerta di soluzioni per edilizia, industria, pubblicità e comunicazione visiva, rivestimenti interni ed esterni per il rivestimento di qualunque tipologia di superficie verticale. Vasta scelta di colorazioni e finiture, per un risultato finale dall'impatto eccellente.

kommerling.it/pannelli

IT-072025



GALLERY

DOORS - WINDOWS - SHIELDS



▲► LO STUDIO DI ARCHITETTURA OMAR GANDHI ARCHITECTS FIRMA UN PROGETTO RESIDENZIALE
LUNGO LA FRASTAGLIATA COSTA ATLANTICA DELLA NUOVA SCOZIA, IN CANADA
FOTO FELIX MICHAUD



▲► HEADQUARTERS DELLA SOCIETÀ NU-DOM PROGETTATI DALLO STUDIO MATIÈRE PREMIÈRE ARCHITECTURE
FOTO ALEX LESAGE E IAN BALMOREL



▲◀ A TRIBECA, NEW YORK, LO SPAZIO MULTIFUNZIONE
DEL BRAND AUDIO. UN PROGETTO DELLO STUDIO NORM ARCHITECTS
FOTO JONAS BJERRE POULSEN



◀▲ VILLA A VANCOUVER, PROGETTO DELLO STUDIO MCLEOD BOYELL MODERN HOUSES
FOTO EMA PETER



▲► IL PROGETTO DI JORGE GARIBAY ARQUITECTOS NASCE DALLA RICHIESTA DI UNA CASA VACANZE A SAN MIGUEL DE ALLENDE, PICCOLA CITTÀ COLONIALE NELLO STATO MESSICANO DI GUANAJUATO
FOTO CESAR BELIO





▲► DUE PROGETTI RESIDENZIALI - CASA ROMAGNOLO E HOUSE ME - FIRMATI
DALLO STUDIO SVIZZERO WESPI DE MEURON ROMEO ARCHITECTS
FOTO GIACOMO ALBO





▲◀ A LOURINHA, IN PORTOGALLO, LA GUEST HOUSE
PROGETTATA DA EXTRASTUDIO
FOTO CLEMENS POLOCZEK E JOSÉ PEDRO MARQUES



▲► IN CINA, IN UN QUARTIERE AD ALTO TASSO DI INNOVAZIONE, STUDIO OAOA PROGETTA SPAZI DI LAVORO DAI CONFINI SFUMATI. NEI QUALI LE PARETI VETRATE CREANO AREE AUTONOME MA INTERCONNESSE





URBAN INDUSTRIAL

PROFILI SOTTILI, MASSIMA LUMINOSITÀ

Profili ridotti al minimo e nodo centrale snellito per massimizzare la superficie vetrata e regalare più luce naturale ai tuoi ambienti. L'evoluzione del serramento in legno-alluminio SIDEL porta in casa l'estetica dei grandi loft urbani. Le finiture metalliche e la vasta gamma di tonalità RAL integrano perfettamente il serramento in ambienti open space e contesti retrò, per trasformare la luce nel vero protagonista dello spazio abitativo.



FINESTRE PER LA VITA DAL 1950

sidelsrl.it

INSIDE

BRAND - PRODOTTI - HIGHLIGHTS

Archetipo di un nuovo concetto di porta scorrevole, la linea Scenario di FerreroLegno interpreta lo spazio come una struttura flessibile. Capace di aprirsi, chiudersi e trasformarsi

di Tullio Castiglioni

SPAZI FLESSIBILI



Separare gli ambienti senza irrigidirli in confini permanenti è il principio alla base di Scenario, il sistema di partizioni scorrevoli con cui FerreroLegno interpreta lo spazio come una struttura flessibile, capace di aprirsi, chiudersi e trasformarsi senza interventi murari. All'interno della collezione, i modelli Visio, Delineo e Premium sviluppano tre differenti letture del rapporto fra trasparenza, materia e continuità visiva. Visio è una linea di scorrevoli a tutto vetro che porta il cristallo al



centro del progetto, con ante a scorrimento a parete o a soffitto. Il vetro temperato da 8 mm è proposto in 37 finiture, tra versioni extrachiare, trasparenti, satinare, decorate e riflettenti, mentre sabbiature e trame ispirate ai tessuti modulano luce e privacy. Le ante possono raggiungere i 290 cm di altezza e nella versione Visio Up gli elementi tecnici scompaiono grazie allo scorrimento a incasso, accentuando la pulizia dell'insieme. Delineo, invece, è un sistema modulare di pareti vetrate in cui il profilo in alluminio incornicia il cristallo e ne struttura la presenza nello spazio. Le porte scorrevoli possono essere abbinate a pannelli fissi e trasformare il sistema da parete divisoria a cabina armadio. Mentre profili anodizzati o laccati, vetri temperati o stratificati, finiture trasparenti, satinare, riflettenti, coprenti e a specchio consentono numerose combinazioni, anche double-face. La variante Delineo Industrial aggiunge un profilo orizzontale che suddivide il vetro in tre fasce, introducendo un accento più urbano. Premium, infine, lavora sulla superficie continua: cristalli stratificati retroverniciati e profili complanari racchiudono un'anima tamburata fonoassorbente, invisibile dall'esterno, che migliora le prestazioni acustiche senza appesantire il design. Disponibile in versioni colorate o a specchio, permette anche di accoppiare due differenti tipologie di vetro sulla stessa anta, per esempio laccato da un lato e a specchio dall'altro. Tre interpretazioni di uno stesso sistema, pensate per graduare separazione e relazione tra gli ambienti attraverso luce, materia e movimento. ■



Il nuovo Total Look di Dnd parla un linguaggio unitario: maniglie, serrature e accessori si integrano in un ecosistema progettuale, capace di definire con coerenza l'identità dell'abitare contemporaneo

di Roberto Negri

ECOSISTEMA POLICROMO

L'idea di coordinare tutti gli elementi metallici della porta in un unico linguaggio visivo è alla base del Total Look sviluppato da Dnd. Maniglie, serrature, bocchette e chiavi non vengono più considerati come componenti indipendenti, ma come parti di un sistema progettuale coerente, nel quale finiture, colori e dettagli concorrono a definire l'identità dell'insieme. La ricerca si traduce anzitutto nei sistemi Vertical e Verso. Vertical integra una serratura invisibile pensata per mantenere pulita la superficie della porta e può essere configurato in coordinamento cromatico con le maniglie presenti a catalogo, fino a comporre un kit completo. Verso è invece dedicato alle porte scorrevoli: disponibile con foro cilindrico Yale o quadrato da 8 mm, utilizza una cover in ottone priva



di viti a vista, sulla quale possono essere applicate le stesse finiture delle maniglie. Il risultato è una continuità materica e cromatica che coinvolge l'intero sistema di chiusura, lasciando comunque aperta la possibilità di lavorare per contrasto fra tonalità differenti. Il progetto si estende anche agli elementi più piccoli, spesso decisivi nella percezione complessiva della porta. La nuova bocchetta con foro CC, Click & Close, da 9 mm accoglie chiavi con profilo quadrato da 6 mm. Tra queste, la chiave magnetica Click & Close e Dnd Key Plus, disegnata da Giulio Iacchetti, riprendono lo stesso principio di essenzialità formale: il foro circolare diventa un segno minimo, capace di mettere in evidenza la finitura e di dialogare con la maniglia senza introdurre elementi estranei. ■



**T-Zone è la nuova tenda verticale di Pratic.
Domotica e ad alimentazione solare**

di Vittoria Baleri

ECOLOGICA E FUNZIONALE

T-Zone è la nuova tenda a caduta verticale progettata da Pratic per la schermatura di superfici vetrate e spazi outdoor. Telo e struttura sono razionalizzati all'interno di un raffinato box in alluminio, personalizzabile nelle 38 colorazioni della palette Pratic e disponibile in due differenti dimensioni, che permettono a T-Zone di creare soluzioni di copertura fino a 15 metri quadrati di ampiezza. Lo scorrimento fluido e silenzioso della tenda è ottenuto grazie a un sistema di zip laterali con molle, che impedisce la fuoriuscita del telo dalle guide, mentre il sistema di trazione Power Spring System ne assicura il tensionamento costante e omogeneo in ogni posizione di fermo. All'opzione di una movimentazione manuale si affiancano poi i più avanzati sistemi domotici, da gestire comodamente



tramite telecomando e comando vocale, oppure anche da remoto attraverso app sullo smartphone o pratici sensori che interagiscono con le condizioni meteo per creare sempre le migliori condizioni di illuminazione e temperatura naturali. E naturali sono anche le automazioni, con l'opzione motore a energia solare che per il suo utilizzo non necessita di nessuna predisposizione elettrica, né di luce diretta, ma semplicemente di una luminosità diffusa dell'ambiente outdoor. Il pannello fotovoltaico, concepito con un design compatto (50x7cm) e posizionato sul box in alluminio, alimenta la batteria integrata alla tenda, garantendo fino a 60 cicli di salita e discesa del telo anche in caso di totale mancanza di luce o di danni alla cella solare. Di sera, invece, a illuminare lo spazio sono i led bianchi dimmerabili integrati nel box che, abbinati a tessuti tecnici oscuranti, bloccano la visuale sull'ambiente interno, garantendo assoluta privacy. E proprio per i tessuti, Pratic ha previsto un'ampia scelta di soluzioni oscuranti, filtranti e impermeabili, in grado di soddisfare ogni esigenza estetica e di protezione. ■



**FINSTRAL
FERRO-LINE**

Nel nuovo The Carlton di via Senato a Milano, ricavato dall'ex Hotel Baglioni nel quadrilatero della moda, i serramenti Finstral partecipano alla riqualificazione coniugando prestazioni tecniche senza compromessi e carattere degli interni. All'esterno, i sottili profili in alluminio Ferro-line dialogano con le facciate dei due edifici, uno neoclassico e uno razionalista; nelle camere, le superfici in rovere bianco accompagnano invece l'impronta più calda dell'interior design. Il nucleo in PVC, il doppio vetro con gas argon e le guarnizioni mediane assicurano isolamento termico e acustico, mentre il vetro a controllo solare Mediterran 2 limita il surriscaldamento estivo. Per l'edificio storico sono stati inoltre sviluppati sottoluce da 110 cm con funzione anticaduta, apribili solo per la pulizia tramite una maniglia rimovibile: una soluzione su misura che conserva l'aspetto originario rispettando gli attuali requisiti di sicurezza.



**EKU
EKU 170 AS TT HPS**

Ridurre il profilo per lasciare più spazio al vetro è il principio alla base di EKU 170 AS TT HPS, alzante scorrevole minimale pensato per grandi superfici trasparenti. Il nodo centrale misura 40 mm, mentre la mostra dell'anta è di 57 mm, così da contenere l'ingombro visivo e favorire l'ingresso della luce naturale. La struttura permette di movimentare ante fino a 420 kg con scorrimento fluido e controllato, mantenendo solidità e affidabilità anche nei grandi formati. Le prestazioni termiche sono affidate alla tecnologia a taglio termico con poliammidi di nuova generazione, mentre l'ampia scelta di finiture consente di adattare il serramento a linguaggi architettonici differenti. È disponibile anche la configurazione bicolore, che permette di differenziare l'aspetto interno da quello esterno e di coordinare il sistema sia alla facciata che agli ambienti.





FINESTRE NURITH
LINEA EUROPA

Prestazioni, personalizzazione e facilità di accesso definiscono il portoncino in PVC della linea Europa di Finestre Nurith. Il sistema utilizza un telaio a L e un pannello in Mineral Panel, disponibile cieco oppure con inserti vetrati preassemblati, per calibrare il rapporto tra luminosità, isolamento e sicurezza. La finitura può essere differenziata tra interno ed esterno oppure coordinata a quella degli infissi, mentre la soglia ribassata facilita il passaggio senza compromettere la tenuta ad aria, acqua e vento. Tra le configurazioni proposte, il modello Mosca TK interpreta la linea con un disegno pulito e contemporaneo: nella versione bicolore il lato esterno è grigio grafite con maniglione Inox, mentre all'interno la finitura Bianco Satin crea continuità con i serramenti. In questa applicazione il portoncino è inserito tra due grandi elementi fissi vetrati, che massimizzano la luce nell'ambiente.



SIDEL
OMNIA INDUSTRIAL
L'immagine dei tradizionali serramenti in ferro viene reinterpretata attraverso il legno in Omnia Industrial, sistema sviluppato da Sidel per loft, open space e ambienti dal carattere industriale. Il profilo in legno lamellare a quattro strati integra triplo vetro, doppia canalina termica e gas argon, mentre l'anta-ribalta con accessori a scomparsa e la complanarità tra anta e telaio mantengono un'estetica pulita e minimalista. Il nodo centrale asimmetrico ridotto consente di aumentare la superficie vetrata e quindi l'apporto di luce; il fermavetro squadrato e assottigliato richiama invece la precisione visiva degli infissi metallici. Alle scelte formali si affiancano prestazioni elevate: permeabilità all'aria in classe 4, tenuta all'acqua E1800, resistenza al vento C5, isolamento acustico fino a 39 dB e termico fino a 0,8 W/m·K. Legni certificati FSC e finiture all'acqua completano il sistema.



KIKAU ALIKA

La schermatura solare diventa una parte mobile della facciata con Alika, famiglia di avvolgibili in alluminio sviluppata da Kikau per governare luce, ventilazione, privacy e protezione. La gamma comprende tre interpretazioni dello stesso principio funzionale. Alika orienta le lamelle da 0 a 90 gradi, modulando gradualmente il passaggio dall'oscuramento alla piena apertura; Alika Flat distanzia le lamelle di 25 mm in posizione intermedia, creando una trama che filtra il sole e lascia passare l'aria; Alika Plana riduce la distanza a 15 mm e, una volta chiusa, restituisce una superficie esterna completamente planare. I sistemi scorrono nelle guide e scompaiono nel cassonetto, mantenendo la semplicità d'uso della tapparella tradizionale. Motorizzazione, controllo remoto e integrazione domotica completano una proposta pensata per trasformare l'involucro in un dispositivo capace di modificare la propria configurazione nell'arco della giornata.



KOMPANY ALUGREEN

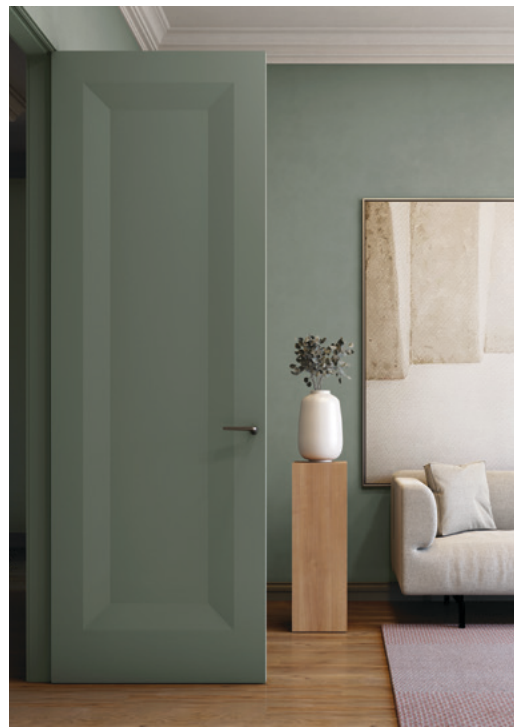
Coniugare le qualità dell'alluminio e le prestazioni isolanti del PVC è il principio di AluGreen, sistema ibrido sviluppato da Kompany per il serramento contemporaneo. L'infisso raggiunge valori di trasmittanza Uw fino a 0,8 W/m-K e lavora sulla riduzione degli ingombri per aumentare la superficie vetrata, con nodo centrale da 90 mm e laterale da 82 mm. Cartelline in alluminio sul lato interno ed esterno ampliano le possibilità cromatiche e proteggono il serramento, mentre il profilo in PVC integra un rinforzo strutturale "a pinna", tre guarnizioni di serie e vetri fino a 48 mm. Il tradizionale rinforzo in acciaio viene sostituito da fibra strutturale green, mentre il PVC rigenerato riduce l'impiego di materia vergine. Per i grandi formati è disponibile l'incollaggio strutturale del vetro; il trattamento Seaside applicato alle parti in alluminio migliora inoltre la resistenza alla corrosione nei contesti urbani, industriali e marini.





EFFEBIQUATTRO LAPORTA

La nuova collezione Laporta, disegnata dallo Studio Matteo Thun & Antonio Rodriguez, è un'icona di design senza tempo che reinterpreta un grande classico dell'arredo in chiave contemporanea, conferendo agli interni un'estetica pulita, essenziale e perfettamente equilibrata. Laporta, infatti, perde la cornice e diventa un tutt'uno con la parete grazie all'installazione di un telaio rasomuro, donando così al progetto un effetto minimalista e lineare. Ma per chi preferisce una soluzione dal design rigoroso ma più tradizionale, Laporta può essere anche incorniciata con il classico telaio con coprifili. Realizzata in legno e declinata in una palette colori che si compone di venti nuance, Laporta può anche essere personalizzata con tonalità particolari su richiesta.



OSKURA SLIDE EXTRA

Estendere la fruibilità di pergole, porticati e spazi outdoor senza interrompere la continuità visiva è l'obiettivo di Slide Extra, vetrata panoramica scorrevole della serie Vetrix. I pannelli in cristallo scorrono parallelamente su guide inferiori, senza montanti verticali intermedi, lasciando libero lo sguardo e favorendo l'ingresso della luce. Le guide possono essere installate in appoggio, incassate o con profilo a "becco d'oca", mentre le ante sono disponibili con vetro temprato, stratificato o indurito. Il carrello Extra utilizza doppie ruote da 29 mm e cuscinetti in acciaio con doppia schermatura per assicurare uno scorrimento fluido e silenzioso, con portata fino a 130 kg e abbattimento acustico fino a 15 dB. Apertura laterale o centrale, binari da due a sei vie e configurazioni lineari o ad angolo permettono di adattare il sistema a vani e geometrie differenti, anche in contesti hospitality e commerciali.





PROFILIA
MEDITERRANEAN

La finestra si sottrae alla consueta neutralità cromatica con Mediterranean, serie disegnata da Massimiliano Mandalini per Profilia a partire dai motivi ornamentali della tradizione mediterranea. Il riferimento principale è la ceramica vietrese, riletta attraverso geometrie, colori e segni riprodotti sui profili grazie a tecnologie digitali. Elemento distintivo della collezione è il corbezzolo: foglie, fiori e frutti costruiscono un decoro che richiama anche i colori della bandiera italiana, affiancando alla versione Total Blu declinazioni in verde, bianco e rosso. Al centro della composizione, una figura floreale geometrica organizza il disegno e ne scandisce la ripetizione sulla superficie. Mediterranean porta così il tema della personalizzazione oltre la semplice scelta della finitura, trasformando il serramento in un elemento decorativo capace di caratterizzare l'ambiente e di mettere in relazione produzione industriale, cultura materiale e memoria del territorio.



KÖMMERLING
WARMCORE

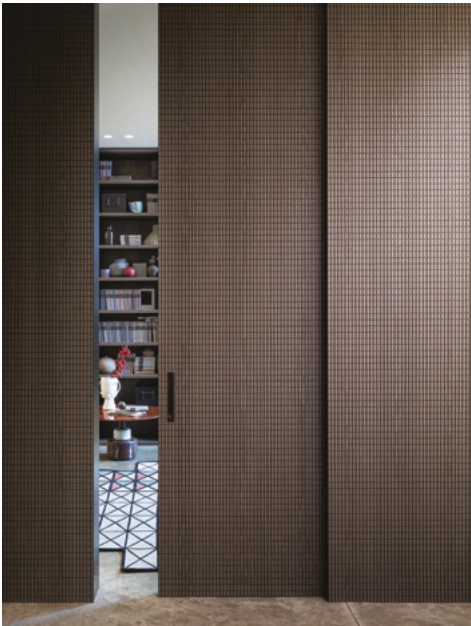
Un cambio di nome coincide con un'evoluzione tecnica per WarmCore, il sistema ibrido Kömmerring precedentemente conosciuto come AluNext. La struttura mantiene il principio originario - alluminio riciclato all'esterno e cuore isolante in PVC - ma lo aggiorna attraverso nuove geometrie, telai più sottili, ante più snelle e cartelline con agganci migliorati. Il risultato punta a combinare la solidità e la qualità estetica dell'alluminio con le prestazioni termoisolanti del PVC, rafforzando al tempo stesso stabilità e identità visiva del serramento. Lo sviluppo arriva dopo oltre quattro anni di analisi, test e affinamento del prodotto e comprende anche un aggiornamento del processo produttivo. WarmCore resta pienamente compatibile con AluNext, permettendo a produttori e installatori di adottare il nuovo sistema senza modificare le linee esistenti. Il nuovo nome rende così immediatamente leggibile il concetto del progetto: un involucro in alluminio riciclato con un "cuore caldo" in PVC.





LUALDI
SLIDING 50

La Sliding 50 è il sistema di partizioni divisorie e porte scorrevoli che crea ambienti negli ambienti. Versatile nell'estetica e minimalista nelle linee, si propone come una porta di design di grande carattere, adatta agli stili più diversi. La sua bellezza formale opera in sinergia con una progettazione evoluta e con la raffinatezza di materiali e finiture, così da dare vita a un sistema dinamico e versatile. Sliding 50 è configurabile in molteplici versioni in essenza o laccato, per un sistema di pareti divisorie indoor che si integra con estrema flessibilità nei contesti architettonici più eterogenei. Il sistema è disponibile anche nella versione Sliding 50 Line, predisposta ad accogliere finiture diverse sui due lati.



SCHÜCO PWS ITALIA
SCHÜCO SOLUTE

Schüco PWS Italia amplia la sua proposta con Schüco Solute, il sistema di tende a rullo progettato per essere integrato nei serramenti in PVC Schüco. Una soluzione che combina controllo della luce, privacy e comfort con un design essenziale, pensata per adattarsi alle nuove costruzioni oppure agli interventi di ristrutturazione offrendo una protezione dal sole discreta e funzionale senza rinunciare all'armonia delle forme e al design. Installato internamente a finestre e portefinestre, Schüco Solute limita l'ingresso di luminosità ai lati dell'infisso e rimane quasi invisibile quando la tenda è avvolta, evitando l'impiego di grandi cassonetti o di ingombranti e antiestetici guide laterali. Compatibile con i profili Schüco FocusIng, Schüco LivIng, Schüco LivIng Alu Inside, Schüco Symbiotic e Schüco CT 70, la sua collocazione dentro la struttura garantisce una maggiore resistenza agli agenti atmosferici e facilita le operazioni di pulizia. A seconda della dimensione della battuta del vetro, il sistema può avere una larghezza compresa tra 400 e 1.500 mm e un'altezza tra 400 e 2.150 mm. Ideale per gli ambienti residenziali ma anche per schermare postazioni di lavoro al computer (secondo norme UE), Schüco Solute presenta una gamma di 12 tipologie di diversi tessuti di alta qualità che consentono di gestire in modo personalizzato l'illuminazione e il livello di benessere negli spazi. In funzione del telo utilizzato, la schermatura può infatti contribuire a ridurre l'abbagliamento fino al 97% e l'irraggiamento termico fino all'85%, favorendo condizioni abitative più piacevoli durante tutto l'arco della giornata. Inoltre, Schüco Solute è disponibile con comando manuale oppure motorizzato mediante l'uso di un telecomando. La seconda versione integra una batteria ricaricabile attraverso USB-C (tramite cavo o power bank), eliminando la necessità di predisporre un collegamento elettrico direttamente sull'infisso. Una singola carica permette di effettuare circa 400 cicli di apertura e chiusura.



1.



2.



3.

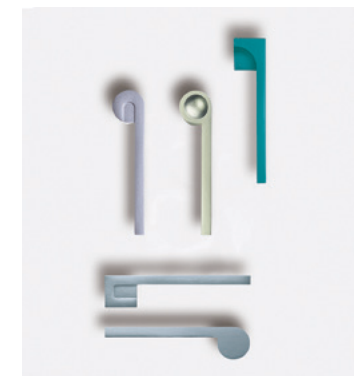


4.



6.

5.



7.

1 . VIVA LE COLLEZIONI **VO ALU**, **COLLAGE SCORREVOLE** E **VWALL** INTERPRETANO LA DIVISIONE DEGLI AMBIENTI ATTRAVERSO LEGNO, ALLUMINIO E VETRO. PORTE, PANNELLI E SUPERFICI MODULANO LUCE, TRASPARENZE E CONTINUITÀ VISIVA. NELL'IMMAGINE, LE DIVERSE SOLUZIONI SONO STATE UTILIZZATE IN UN PROGETTO DI INTERIOR RESIDENZIALE A WASHINGTON D.C., ESALTANDONE STILE ARCHITETTONICO E IDENTITÀ

2 . ENTO IL MOVIMENTO DIVENTA FORMA IN **NUR** - "LUCE" IN LINGUA ARABA -, LA MANIGLIA DISEGNATA DA LORENZO PALMERI. IMMAGINATA COME UN PIANO INCLINATO CHE EMERGE DALLA PORTA E ACCOMPAGNA NATURALMENTE IL GESTO DELLA MANO. FRONTALMENTE APPARE COME UN SEGNO ESSENZIALE MENTRE DI PROFILO RIVELA UNA LIEVE ROTAZIONE

3 . FRITSJURGENSES SI CHIAMA **SYSTEM M+**, ED È LA GAMMA DI CERNIERE PER PORTE PIVOT DI GRANDI DIMENSIONI CHE INTEGRA AMMORTIZZATORI IDRAULICI, CHIUSURA SOFT REGOLABILE E ROTAZIONE A 180 GRADI. TESTATA FINO A UN MILIONE DI CICLI, CONSENTE MOVIMENTI FLUIDI PROTEGGENDO LE PARETI DA URTI. IL SISTEMA È STATO UTILIZZATO NELLE IMponenti PORTE DEL WORLD TRADE CENTER DI ROTTERDAM, ALTE CIRCA SETTE METRI E PESANTI 380 KG.

4 . GEZE IL SISTEMA DI AUTOMAZIONE PER PORTE PIVOT DI GRANDI DIMENSIONI **AXIRA** UNISCE LIBERTÀ PROGETTUALE E FACILITÀ DI ACCESSO. LA TECNOLOGIA, COMPATTA E INTEGRABILE NEI PROFILI, PUÒ RIMANERE COMPLETAMENTE NA-

SCOSTA, PRESERVANDO LA PULIZIA DELL'INGRESSO E LASCIANDO PIENA LIBERTÀ NELLA PROGETTAZIONE DI PORTE SU MISURA

5 . FRASCIO È DISEGNATA DA BCF DESIGN **MINIMA COLLECTION**, LA LINEA DI MANIGLIE CHE ABBINA FORME DECISE A UNA ROSETTA DI SOLI 30 MM INTEGRATA NEL COLLO. PER IL 2026 LA GAMMA SI AMPLIA CON LE FINITURE COLORTREND: TRA QUESTE MAUVE, UNA TONALITÀ ATTENUATA TRA VIOLA E ROSA, PENSATA PER DIALOGARE CON ESSENZE E MATERIALI NOBILI IN SPAZI DALL'IMPRONTA CONTEMPORANEA

6 . IL BRONZETTO LO STUDIO DI ARCHITETTURA LONDINESE OMNIDE FIRMA LA NUOVA MANIGLIA **EDGE**, CHE TRASFORMA UN OGGETTO D'USO QUOTIDIANO IN SEGNO ARCHITETTONICO. REALIZZATA A MANO IN OTTONE, UNISCE RICERCA SCULTOREA, ERGONOMIA E LAVORAZIONE ARTIGIANALE. LE SUPERFICI SFACCETTATE GENERANO UN'ORIGINALE PROFONDITÀ VISIVA E SONO DISPONIBILI IN DIVERSE FINITURE, DAL BRONZO AL NICHEL

7 . UNIFORM IL SISTEMA **MAGIS40** È UN SERRAMENTO AD ALTE PRESTAZIONI CON INTERNO IN TRANCIATO DI ROVERE, PROFILO ESTERNO IN ALLUMINIO E FERRAMENTA A SCOMPARSA. L'ANTA IN LEGNO A VISTA MISURA SOLI 40 MM, LASCIANDO AMPIO SPAZIO AL VETRO E ALLA LUCE NATURALE. NELL'IMMAGINE, IL SISTEMA PRODOTTO DA UNIFORM È STATO UTILIZZATO IN CASA M&M, UNA PASSIVHAUS PREMIUM REALIZZATA A VALENCIA, IN SPAGNA



ODE ALL'ALLUMINIO

Omaggio alla materialità grezza dell'alluminio riciclato proveniente da scarti di cantieri locali. La collezione di maniglie AL13 di MVE-Collection è composta da pezzi sviluppati e realizzati in stretta collaborazione con artigiani francesi d'eccezione. Le maniglie si distinguono per la loro texture porosa e irregolare e per un'espressione tanto grezza quanto sottile. Pezzi perfettamente in linea con la poetica dello studio di architettura e design Vincent Eschaliere che per il suo brand MVE scolpisce oggetti caratterizzati da un linguaggio essenziale e dettagli curati.



vai al video



DESIGN / PLANARE
PIÙ LUCE / COMFORT
FUNZIONALITÀ / RISPARMIO

PER LA TUA CASA

Alika Plana

è il frangisole avvolgibile in alluminio progettato per essere installato nei tradizionali cassonetti per tapparelle. In posizione intermedia, le lamelle distanziate di 15 mm filtrano la luce, favoriscono l'aerazione e tutelano la privacy. Quando completamente chiuso, il sistema garantisce l'oscuramento totale e una protezione efficace dalle intemperie. Il design innovativo delle lamelle crea una superficie esterna perfettamente planare, distinguendosi dalle tapparelle tradizionali, conferendo un'estetica moderna e minimale. Alika Plana contribuisce all'efficienza energetica della casa e può beneficiare degli Ecobonus.

KIKAU®

Vivi le finestre in modo nuovo.

Anche nel Contract.



Richiedi il Magazine
Finstral F_04
finstral.com/f04

 **FINSTRAL**